TORINO
Anno 76 Num. 311
Ogni numero 50 centesimi
(Supplementi in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-049

LA STAMPA

GIOVEDI' 31 Dicembre 1942-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 14 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica cominciano in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ref. 41-545): Avvisi Cinematografici - Fuori d'arando - Seguendo la cronaca - Preavvisi - Economiche: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa 7, telefoni 42-030 - 55-401. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicande — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri ordinari Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52 — C.C.P. N. 2/1300

Colonne nemiche nel Sud Libico gravemente colpite dall'Aviazione

Continuano i combattimenti nella regione tunisina: centri delle retrovie efficacemente attaccati da nostre formazioni aeree

Bollettino n. 949

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino numero 949:

Nella zona desertica del sud-libico, nuove sensibili perdite sono state inflitte da forti reparti della nostra aviazione alle colonne attaccate nei giorni precedenti.

Sono continuati i combattimenti nella regione tunisina: le truppe dell'Asse hanno distrutto nove carri armati e preso una cinquantina di prigionieri.

Nostre formazioni aeree d'assalto attaccavano nodi stradali e centri delle retrovie; un apparecchio avversario veniva abbattuto dal fuoco di fanteria germanico.

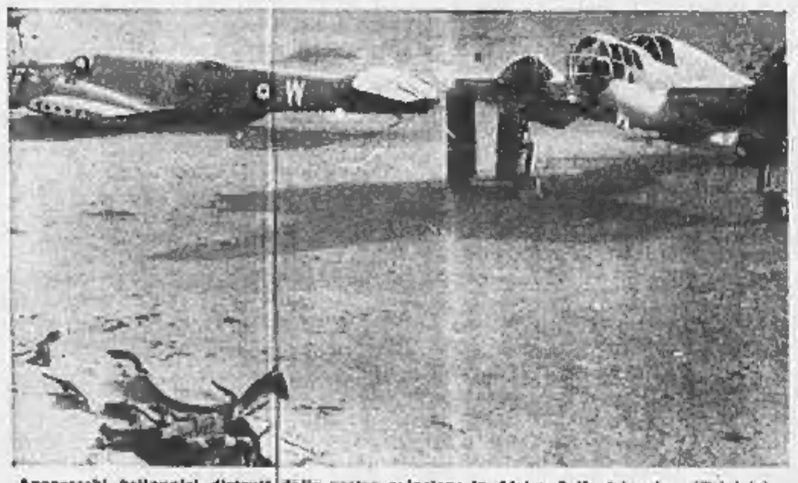
Velivoli nemici hanno bombardato ripetutamente Susa di Tunisia, causando danni e facendo numerose vittime fra la popolazione.

Il comunicato tedesco

Berlino, 30 dicembre.

Circa le operazioni nell'Africa il bollettino tedesco dice:

Nell'Africa settentrionale apparecchi germanici da picchiata hanno attaccato con successo colonne nemiche in marcia. In Tunisia si sono svolti soltanto combattimenti di carattere locale. Il nemico ha subito forti perdite di materiali da guerra e rotabili nonchè di armi di ogni genere in seguito ad attacchi a volo radente di apparecchi da picchiata germanici.



Apparecchi britannici distrutti dalla nostra aviazione in Africa Settentrionale. (Telefoto)

Forti perdite russe nella regione del Don

In vittoriosi contrattacchi i tedeschi catturano armi pesanti e leggere e fanno prigionieri - Numerosi fortini nemici distrutti

Berlino, 30 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze armate ha comunicato:

Nella regione del Terek, potenti attacchi del nemico sostenuti da carri armati sono falliti. Sono stati distrutti otto carri armati.

Continuando nei loro attacchi a Stalingrado e nella regione del Don, i bolscevichi hanno riportato perdite sanguinose ed hanno inoltre perduto sedici carri armati. Nel corso di nostri vittoriosi contrattacchi sono state catturate numerose armi pesanti e leggere, e fatti numerosi prigionieri. Attacchi di formazioni aeree da combattimento germaniche, italiane, romene ed ungheresi hanno causato al nemico alte perdite in uomini e sensibili perdite di carri armati ed armi pesanti.

Nel corso di operazioni eseguite da reparti di guastatori, truppe ungheresi hanno distrutto un gran numero di fortini nemici, annientandone le guarnigioni.

Nel settore centrale del fronte sono stati respinti attacchi isolati dei sovietici. Nostri reparti di truppe d'assalto sono penetrati nelle posizioni nemiche ed hanno fatto saltare numerose ridotte.

A sud-est del lago Ilmen, i rinnovati attacchi del nemico sostenuti da carri armati, da artiglieria e da apparecchi d'assalto sono stati infranti. Tredici carri armati sovietici sono stati distrutti.

Sul Volkov e davanti a Leningrado, reparti d'assalto di unità germaniche e della divisione di volontari spagnoli hanno distrutto numerosi fortini nemici. Apparecchi veloci da combattimento e squadriglie da caccia germaniche hanno disperso con attacchi a volo radente colonne di trasporti del nemico.

Nel Mar Glaciale Artico, all'altezza della penisola del Pescatore, apparecchi da combattimento con attacco di sorpresa hanno affondato una nave spazzamine sovietica.

Attacchi notturni di aeroplani germanici da combattimento e da picchiata hanno provocato vasti incendi nelle attrezzature portuali di Murmansk e negli impianti della stazione di Kandalaksa.

Nella notte del 29 dicembre, alcuni apparecchi britannici hanno sganciato isolate bombe dirompenti sulla Germania occidentale, provocando danni insignificanti ad edifici.

Apparecchi leggeri da combattimento germanici hanno affondato, nel canale della Manica, una nave-pattuglia e bombardato di giorno importanti obiettivi militari di una città marittima nella costa meridionale britannica. In tale occasione sono stati abbattuti in duello aereo due velivoli nemici.

Un attivo sovietico stroncato

Berlino, 30 dicembre.

Le zona di massima pressione sull'attività offensiva svolta dal nemico, è tuttavia nelle ultime 24 ore quella della vallata del Don, più precisamente la zona della testa.

Sfruttando il tempo nebbioso accaduto all'improvviso dalle parte di mezzodì, i sovietici hanno cercato di attaccare di sorpresa le posizioni delle forze tedesche alleate. Malgrado l'appoggio di formazioni corazzate, la massa di fuoco manovrata dal comando sovietico non è riuscita in nessun punto a intaccare la saldezza del schieramento antibolscevico. Il nemico ha pagato questi suoi tentativi con la perdita di una dozzina di carri armati. La reputazione degli attacchi sovietici è stata colta con grande efficacia anche in via aerea. Le forze della Luftwaffe, con l'appoggio di squadriglie da combattimento italiane, romene e ungheresi sono intervenute, e nel cielo della battaglia, sebbene le cattive condizioni di visibilità, sono riuscite a centrare ed distruggere centinaia carri nemici. Altri undici carri armati, più sei cannoni e cannoni, sono stati perduti dai sovietici nella regione tra il Don e il Volga, dove le forze antibolsceviche proseguono vittoriosamente le loro operazioni controffensive.

Una ripresa di attacchi sovietici si è verificata frattanto nel combattimentato spazio a sud-est del lago Ilmen. L'asprezza di questi combattimenti è dimostrata dalle elevate perdite di carri uccisi subite dai sovietici. Nuovamente tutte le puntate sovietiche sono state stroncate e respinte dalle forze germaniche sia dalla difensiva che a seguito di proprie azioni controffensive.

In una serie di violenti scontri aerei che hanno avuto per teatro il tratto nord del settore centrale, la Luftwaffe si è vittoriosamente imposta a formazioni sovietiche costituite da apparecchi da combattimento con forti scorte di caccia. Senza subire alcuna perdita, i Messerschmitt hanno abbattuto ventuno apparecchi sovietici, fra cui undici di tipo corazzato.

All'estremo sud, nel settore del Terek, all'attività offensiva nemica le forze germano-romene contrappongono di nuovo forti contrattacchi che hanno portato alla conquista di sull'altura finalmente difesa dal nemico. Oltre alla perdita di otto carri sovietici il bollettino odierno, i sovietici hanno qui lamentato l'annientamento integrale di due battaglioni.

G. T.

I centri maggiori della lotta

Berlino, 30 dicembre.

Le caratteristiche che anche nella giornata di mercoledì hanno maggiormente segnato la situazione militare sul fronte orientale, sono date dai continui e duri attacchi sovietici in diversi settori e dalla tenace resistenza delle truppe tedesche ed alleate.

I centri maggiori di combattimento sono, come nei giorni scorsi, nella zona a sud-ovest di Stalingrado, la grande ansa del Don, l'area intorno a Voronez e la zona a sud del lago di Ilmen.

Le stupidità del nemico

Tirana per un'intera notte in balia di partigiani albanesi!

La Croazia sarebbe invasa da profughi italiani e tedeschi

Roma, 30 dicembre.

L'odierno documentario della stupidità nemica reca:

Londra: Il corrispondente da Gerusalemme del *Daily Herald* parla del «continuo afflusso in Croazia di profughi provenienti dalla Germania e dall'Italia. Le persone evacuate dai centri bombardati vengono inviate a Zagabria. E' stata organizzata una commissione speciale per trovare alloggio agli italiani ed essa requisisce camere in tutti gli appartamenti possibili. Sono stati tuttavia impartiti ordini affinchè i tedeschi e gli italiani non vengano alloggiati nella medesima casa, dato che si sono verificati casi di violenti diverbi. L'afflusso dei profughi ed il loro atteggiamento ha suscitato amarezza nei croati».

Londra: In una corrispondenza da Istanbul il *Daily Telegraph* riprende un racconto sulla guerriglia greca, e seguito della quale «i soldati italiani sono stati cacciati dalle città principali che attualmente presidiano».

Londra: Il *Daily Herald* pubblica sotto il titolo «Di notte 600 partigiani albanesi occupano Tirana», la seguente corrispondenza da Gerusalemme: «Tirana, capitale dell'Albania, fu occupata per un'intera notte da partigiani albanesi. Essi, superando ogni sorta di ostacoli, riuscirono a penetrare nella città. Soltanto 600 partigiani furono scelti per l'azione. Divisi in gruppi, essi uccisero, dopo una breve lotta, tutte le sentinelle collocate intorno alla città. Poi, con velocità fulminea, si aprirono la strada attraverso le linee fortificate. Nell'interno della città essi cominciarono a fare fuoco in tutte le direzioni e gli italiani credettero che gli attaccanti ammontassero a varie migliaia. Tra gli italiani si diffuse un panico straordinario. Tutti i soldati che si trovavano nelle strade tornarono in fretta alle loro caserme. I partigiani, arrivati al centro della città senza combattere, trovarono le strade deserte. Soltanto dopo la levata del sole i soldati italiani lasciarono le loro caserme e rientrarono in città. Non poterono trovare neppure un solo partigiano. Ma tutta la popolazione si radunò nelle strade per leggere migliaia di manifestini che i partigiani avevano sparsi da per tutto durante la notte. In questi manifestini si parlava dell'attacco britannico in Egitto e dei successi dell'8.a armata».

Tutti i parchi egiziani riservati alle truppe anglosassoni

Ankara, 30 dicembre.

Il Governo egiziano ha messo a disposizione delle autorità militari anglo-nordamericane tutti i parchi e i giardini del Cairo, di Alessandria, di Porto Said, di Suez, di Ismailia, di Ellopolis, di Tanta e Zagazig e di altre località, perchè i soldati inglesi e nordamericani possano divertirsi a loro agio senza avere contatti con la popolazione indigena.

Scopo del provvedimento è evidentemente di evitare troppo numerosi incidenti fra gli abitanti e i soldati in stato di ubriachezza.

All'atto pratico la misura ha irritato le popolazioni, le quali si vedono private così di tutti i giardini pubblici ad esclusivo vantaggio dei soldati stranieri.

Questa privazione è particolarmente sentita in questo momento nell'imminenza delle tradizionali feste del Bairam, che gli abitanti dell'Egitto solevano festeggiare all'aperto, in allegre brigate

LA SITUAZIONE

● Altro Bollettino straordinario sugli affondamenti da parte degli *U-boot*. Il 1942 si chiude in bellezza per l'arma subacquea. I dati ufficiosi che già si conoscevano si sono accresciuti di altre 21 mila tonn., cioè di quattro navi mercantili residuate del convoglio liquidato nei pressi delle Azzorre. Così nei calcoli del comando nordamericano di Algeri mancheranno i rifornimenti di 19 navi per 105 mila tonn. E' un colpo che avrà delle ripercussioni. I nemici tacciono sugli affondamenti; perciò molto opportunamente il Comando germanico precisa i nomi delle unità colate a picco. Qualsiasi dubbio sulla veridicità dei Bollettini straordinari è eliminato.

● Sul fronte orientale i russi continuano nella loro pressione offensiva che si svolge principalmente nella grande ansa del Don sulla direttrice della ferrovia Voronez-Rostov e nella zona a sud-ovest di Stalingrado nel territorio di Koteinikovo. Si precisa il grandioso piano strategico di tentar di isolare le forze antibolsceviche che combattono fra il Don e il Volga e quelle che lottano nel Caucaso. Ma è un piano di ad vasto respiro che occorre molto fiato per condurlo innanzi: i tedeschi e gli alleati resistono con tenacia non minore dell'impeto dei bolscevichi.

● Sempre De Gaulle, Giraud, Catroux e compagnia. E' una cronaca che ha valore solo in quanto si riflette nella rivalità fra gli inglesi e i nord-americani. Questi sono dei giovani arrivisti mentre i primi sono delle vecchie volpi abituate a pascar nel torbido e a creare sempre nuove situazioni di intrigo. I generali francesi traditori chiedono delle armi per combattere; Roosevelt le ha promesse ma intanto è difficile il compito di farle arrivare alle truppe di Eisenhower.

● I cantieri navali di Portland dovevano costruire in 18 mesi 84 piroscafi tipo *Liberty*; invece ne hanno ultimati appena otto. Meno di un decimo delle previsioni! Quanti altri cantieri americani sono nelle condizioni di quelli di Portland?

a. a.

IL DISSIDIO PER L'AFRICA FRANCESE

Roosevelt contrario ad ogni compromesso con Londra

Nessuna concessione alle tesi anglo-golliste, mentre Churchill fa annunciare l'istituzione di un Ministero del Nordafrica

Berna, 30 dicembre.

(S.) Il conflitto anglo-americano dell'Africa del Nord sussiste integralmente anche dopo la soppressione dell'ammiraglio Darlan, perchè da un lato l'imperialismo americano non vuole cadere un pollice del terreno conquistato e dall'altro l'Inghilterra non rinuncia alla controffensiva che combatte per mezzo di De Gaulle.

E' già noto il piano che l'ex generale francese aveva concepito d'accordo con Churchill: quello di scartare Giraud dagli affari politici lasciandogli la pura attività militare, e farsi dare il suo consenso alla formazione di un Governo di marca repubblicana, che avrebbe dovuto servire da specchietto per le allodole francesi coloniali e metropolitane.

Che il suo inviato De la Vigerie abbia ottenuto veramente il consenso di Giraud, come De Gaulle ha affermato, oppure no, non è chiaro. Fatto sta che quello che gli è mancato e gli manca tuttora è il consenso di Roosevelt, ed è perciò che De Gaulle avrebbe voluto sottoporre al Presidente degli Stati Uniti sembra sia veramente quello di un triumvirato De Gaulle-Giraud-Catroux.

Washington brucia le tappe

Anche il *Daily Mail*, in una informazione del suo corrispondente da Washington, espone così il programma delle «forze libere francesi»: De Gaulle rimarrebbe presidente del Comitato nazionale, che assumerebbe l'amministrazione di tutti i territori francesi controllati dagli alleati, e si trasferirebbe ad Algeri; Catroux sarebbe nominato alto commissario dell'Africa Settentrionale e Occidentale, e Giraud prenderebbe il comando di tutte le forze francesi. Per tal modo De Gaulle e Catroux s'imporrebbero del potere per conto dell'Inghilterra.

Di fronte a tale progetto Roosevelt, dopo avere a tamburo battente imposto al Consiglio imperiale francese nell'Africa del Nord la nomina di Giraud ad alto commissario, con l'incarico soprattutto di organizzare d'urgenza le formazione di un esercito, ha affidato il comando delle forze francesi già esistenti al generale Juin, ed ha fatto prevedere la nomina di un altro fra i suoi assoldati con l'incarico di curare gli affari occidentali.

In ogni modo Roosevelt finora ha mantenuto in carica il Consiglio imperiale francese, ed ha dimostrato di non avere alcuna intenzione di disfarsi nè di Noguès, nè di Châtel, nè di Boisson, nè di Bergeret. Questi signori a Londra vengono accusati di avere aspettato l'ultimo momento per cambiare di camicia e rifarsi una verginità democratica. Essi in sostanza hanno il torto di essere giuocati a spodestare De Gaulle che ha avuto la precedenza nel mutamento, ma che ha commesso l'errore di vendersi all'Inghilterra anzichè all'America.

Fra i due gruppi di fronte la pace è quasi impossibile, appunto perchè rappresentano due imperialismi antagonisti. Lo dimostrano gli ultimi discorsi pronunziati dal De Gaulle e dal suo tirapiedi André Philip che, suonando l'adunata di tutti i francesi, si sono dati cura di rivendicare al Comitato nazionale di Londra la direzione della politica e di escludere dalle file dell'Associazione gli ultimi arrivati nel campo della dissidenza.

Il Philip, nel suo discorso, ha ripetutamente insistito sul fatto che la collaborazione non sarebbe possibile altro che fra gli «alleati francesi resistenti»; e dovrebbero esserne esclusi «coloro che dopo avere collaborato con il nemico e adottato la sua politica cercano ora di mutare il loro posto».

Tali dichiarazioni hanno provocato la fulminea reazione di Roosevelt, che ha indotto ieri il De Gaulle ad aggiornare il suo viaggio, dopo che nella giornata stessa l'ex generale francese aveva fatto sapere che stava preparando le valige. Le cose stanno a questo punto, e sebbene a Londra si affermi che ogni speranza non è perduta di giungere ad un accordo, sta di fatto che questo non sarà possibile che con la capitolazione di una delle parti.

Ma mentre sembra che gli anatemi già lanciati dagli anglogollisti contro Darlan ed il suo seguito abbiano chiuso loro la via ad una conciliazione, non si vede come Washington, che ha la forza dalla sua, possa cedere alle loro pretese. Oggi gli americani occupano i territori francesi e hanno mille modi di ricacciare l'Inghilterra, e sono anche loro che dovrebbero dare le armi all'esercito coloniale africano; nè Roosevelt intende spartire i possedimenti africani con l'Inghilterra, ma creare la grande Federazione africana sotto il protettorato degli Stati Uniti. Comunque sia però a Londra si afferma che Roosevelt pure difendendo a spada tratta i «girodisti» con e i «golliti» sta attualmente trattando con ambedue le parti e non si dispera ancora. I golliati avrebbero varie carte in mano da far valere, fra cui la recente adesione della Somalia francese al loro movimento.

A Washington però si continua a portare alle stelle Giraud e a passare sotto silenzio il nome di De Gaulle.

Cordell Hull ha pubblicato questa dichiarazione:

«La scelta del generale Giraud ad alto commissario francese per l'Africa del Nord è felicissima e credo che sarà unanimemente approvata. Giraud è uno dei più grandi soldati del nostro tempo. Gli ultimi avvenimenti contribuiranno a creare una maggiore unità fra tutti i gruppi e tutti gli elementi sotto la sua direzione militare ed aiuteranno ad assicurare la vittoria comune e la restaurazione della libertà della Francia».

Nuove candidature

E soltanto l'agenzia britannica *Exchange* ad annunciare che Hull, dopo avere parlato con vari uomini politici francesi, avrebbe dichiarato «che è previsto un accordo per unificare tutti i gruppi del movimento francese di resistenza contro l'Asse, sotto il comando militare del generale Giraud». Sumner Welles infine, sempre secondo la stessa agenzia, dopo avere parlato con il francese Tixier, avrebbe detto che «l'eventualità di una visita del generale De Gaulle negli Stati Uniti sarebbe nel campo delle probabilità. Un comunicato ufficiale annuncia infatti la visita, ma è sospetto che non ne sia indicata la data.

Nel frattempo spuntano all'orizzonte altri uomini politici alla caccia di portafogli e di cariche. Camille Chautemps, che si trova negli Stati Uniti dal 1940, ma finora non aveva fatto parlare di sè, ora si accorge ad un tratto che Giraud è l'uomo che può rifare l'unione della Francia, che Roosevelt ha perfettamente ragione, quando dice che nessuno deve essere un governo francese prima che il popolo francese sia in grado di pronunziarsi, ma che infine un governo provvisorio anche in questo momento non ci starebbe male, perchè potrebbe rappresentare gli interessi della Francia nella direzione della guerra, e che conseguentemente egli si dice a disposizione.

L'ex ambasciatore di Francia a Buenos Ayres, Marcel Peyrouton che è stato Ministro degli Interni, ha preso in fretta l'aeroplano per recarsi nell'Africa del Nord: è giunto a Rio de Janeiro ha dichiarato alla stampa di essere pronto ad offrire i suoi servigi. Infine l'ammiraglio Museller, che nell'aprile dello scorso anno si staccò da De Gaulle, ora gli ha scritto dichiarandosi pronto ad accettare qualsiasi posto su mare o su terra, sia ai suoi ordini che a quelli di Giraud.

Un allarme... aereo

Senza porre tempo in mezzo il Governo nord-americano moltiplica i suoi sforzi per razziare scientificamente i territori africani, ed annunzia l'invio a tale scopo di una seconda Commissione nell'Africa Occidentale. La prima era diretta dal generale Fitzgerald, la seconda, che è già arrivata a Dakar, è agli ordini di un membro nuovo di cui non si fa ancora il nome. Insieme a questa Commissione è arrivato il nuovo console generale americano.

La prova dell'importanza che l'Inghilterra attribuisce alla lotta per l'Africa Settentrionale francese, è che alla ripresa della seduta del Parlamento Churchill preparerà la creazione di due nuovi Ministeri, uno dei quali dovrebbe essere il Ministero per l'Africa del Nord. Come candidato a questo posto si fa il nome di Harold Mac Millan attuale Sottosegretario di Stato all'Ufficio coloniale, oppure quello del capitano Crookshank, segretario al Tesoro; ma più probabilmente quest'ultimo verrebbe preposto all'altro Ministero di cui si prevede la creazione, resta quello dei piani di guerra. Si ritengono probabili altri mutamenti nelle cariche minori.

Da una informazione del *Times* da Washington si apprende inoltre che l'Inghilterra si è allarmata per il tentativo americano di accaparrarsi fin d'ora il monopolio della navigazione aerea transatlantica del dopoguerra. Gli Stati Uniti reclamano il diritto di passaggio e di atterramento su qualsiasi Paese. La libertà dell'aria dovrebbe essere riconosciuta soltanto in linea di massima e il diritto di esercitare la navigazione aerea mercantile dovrebbe dipendere da apposite concessioni.

Siccome ora l'Inghilterra costruisce soltanto aeroplani da combattimento di piccola autonomia e l'America invece produce i bombardieri con grande raggio d'azione, che dopo la guerra potranno essere facilmente adattati agli scopi civili, il Governo di Londra si è rivolto a quello di Washington per chiedere l'assicurazione che non vorrà prevalersi del vantaggio che gli offrirà il possesso di un numeroso materiale già bell'e pronto.

LA GUERRA DEI SOMMERGIBILI TEDESCHI

Altre 19 navi per 100 mila tonnellate affondate nell'Atlantico settentrionale e meridionale

Berlino, 30 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato il seguente Bollettino straordinario:

Sommergibili germanici hanno continuato accanitamente l'inseguimento dei dispersi resti del convoglio britannico sbaragliato presso le Azzorre, affondando altre quattro navi mercantili per una stazza di 21 mila tonnellate.

Così, finora, sono stati distrutti complessivamente diciannove mercantili del predetto convoglio, stazzanti 100 mila tonnellate.

Inoltre nostri sommergibili hanno affondato in altre acque dell'Atlantico settentrionale e meridionale quindici mercantili per una stazza di 78 mila 300 tonnellate.

In tale modo, l'arma subacquea germanica, oltre al successo annunciato ieri, ha affondato altre diciannove navi mercantili per una stazza di 100 mila 300 tonnellate.

La nuova tattica dei "rudel" successivi

Berlino, 30 dicembre.

Il nuovo comunicato straordinario della guerra sottomarina reca fra un totale di affondamenti considerevolmente superiore a quello delle anticipazioni ufficiose di ieri sera: invece di 15 navi per 71 mila 270 tonnellate, come avevano noi stessi preannunziato nella precedente corrispondenza, il totale del quarto bollettino straordinario di affondamenti del mese di dicembre è di 19 navi con una stazza di 100 mila 300 tonnellate.

Il bilancio degli affondamenti realizzati nel dicembre 1942 ci si rivela pertanto sin d'ora sicuramente superiore a un totale di 400 mila tonnellate.

Le quindici navi che figurano in questo lotto di diciannove unità sono state sorprese mentre navigavano singolarmente, o a piccoli gruppi di due o tre. Esse sono state affondate nelle zone atlantiche più diverse, dall'estremo nord lungo la rotta Canadà-Inghilterra, all'estremo sud lungo la rotta del periplo africano con prevalenza però di quest'ultima zona di operazioni. E' così che varie navi sono state affondate al sud del Madagascar, presso l'isola Lorenzo Marques, davanti a Freetown, il che permette di concludere che anche questa volta sono stati particolarmente colpiti i rifornimenti dei fronti egiziano e medio orientale.

Ciò è d'altronde confermato dal fatto che la maggior parte delle unità colpite era carica, come si è potuto accertare in modo inequivocabile attraverso lo scoppio dei trasporti, di materiale bellico e di munizioni.

Nel corso di queste operazioni è stato attaccato, e in gran parte distrutto, anche un piccolo convoglio diretto verso l'isola di Trinità e che analogamente trasportava ingenti quantità di munizioni. Notevole è d'altra parte, a quanto stasera ci vien precisato, tra questi ultimi affondamenti il numero delle petroliere e dei vapori generici da carico adattati a trasporti di carburante. Uno di questi affondamenti ha avuto per teatro anche il settore americano dell'Atlantico centrale.

Si tratta di un grosso trasporto di 12 mila tonnellate (l'unità di massima stazza del lotto anzidetto) affondato davanti alle coste della Guiana britannica.

Le altre quattro delle diciannove unità di cui è stato annunziato oggi l'affondamento, costituivano gli ultimi resti del convoglio distrutto nella grande battaglia delle Azzorre. Il folgorante successo finale è seguito a distanza di appena un giorno dall'annientamento delle quindici unità mercantili e delle due unità belliche che hanno costituito il magnifico bilancio della notte da lunedì a martedì.

Il fatto che gli *U-boot* abbiano potuto assicurarsi una così «stupefacente» successione di vittorie nel breve volgere di appena ventiquattro ore, così da distruggere praticamente l'intero concentramento di trasporti nemici e ciò malgrado la presenza di una scorta straordinariamente potente, è attribuito da questi tecnici all'adozione di un ulteriore perfezionamento tattico nella così detta manovra a «branco di lupi».

Per la prima volta in una azione contro un convoglio, si accenna da parte dell'Alto Comando anzichè a un solo «Rudel» di *U-boot* («Rudel», nel gergo della marina da guerra germanica richiama in più del suo significato letterale il muta anche il concetto di corsione di attacco) di più «Rudel». Dalle informazioni complementari diffuse da parte militare risulta a tale proposito accertato che nella sola notte sul 28 corrente, il convoglio nemico è incappato successivamente in tre «Rudel», o cordoni di attacco disposti dagli *U-boot*; ciò che appunto spiega la elevatissime perdite dell'avversario, l'incapacità di una qualsiasi reazione da parte della sua scorta bellica. Quest'ultima è stata infatti naturalmente indotta a concentrare i suoi sforzi nella zona dove era da presumersi l'esistenza dell'avversario, cioè nella direzione donde erano scattate le diverse scariche di siluri.

Questa innovazione tattica, ma più che d'una innovazione si tratta dell'applicazione in grande stile di un sistema tattico già in uso da tempo, ha trovato la sua premessa in una straordinario concentramento di forze da parte dell'arma sottomarina germanica.

Altri rilievi interessanti che si fanno a proposito della nuova fase offensiva degli *U-boot* riguardano il fatto che quest'arma poderosa dispone ormai, come certifica stasera il *D. n. B.*, di proprie unità di rifornimento, nonchè di speciali petroliere sottomarine.

Guido Tonella

L'identificazione delle unità colate a picco

Berlino, 30 dicembre.

In merito all'affondamento delle altre quindici navi mercantili nemiche annunciato dal bollettino straordinario tedesco d'oggi, l'agenzia «Informazioni Internazionali» riferisce:

Nelle acque attorno a Città del Capo è stato affondato il piroscafo «Empire Gull» di 6408 tonnellate, iscritto nel Compartimento marittimo di Londra e carico di materiale bellico destinato al Levante.

In attacchi contro un piccolo convoglio intercettato fra Freetown e Backhurst, sono stati colati a picco i vapori «Observer» di 5891 tonnellate, e «Oak Bank» di 5154 tonnellate. Il convoglio, proveniente da Backhurst, era diretto a Trinidad.

Particolarmente sensibili sono stati i danni inflitti alla navigazione dei rifornimenti del nemico con l'affondamento di un vapore del tipo «Baron Belhaven» in rotta dagli Stati Uniti a Città del Capo. La nave, stazzante 6591 tonnellate, era completamente carica di munizioni e saltò in aria appena colpita dal primo siluro.

Nell'Atlantico settentrionale, i sommergibili germanici attaccando un convoglio già disperso hanno mandato a fondo il vapore britannico «Montreal City».

Anche la già indebolita flotta di petroliere del nemico ha subito un nuovo colpo. La grossa nave cisterna «Empire Bronco» di 8142 tonnellate, centrata in pieno da un siluro, è stata avvolta dalle fiamme in pochi minuti, da prua a poppa.

Ad oriente della Guiana britannica, infine un grosso piroscafo celere stazzante 12.000 tonnellate e carico di materiale prezioso ai fini della guerra, è stato colpito da due siluri e affondato.

Sette "fortezze volanti" abbattute sulle coste francesi

Berlino, 30 dicembre.

Da fonte competente si apprende che, verso il mezzogiorno di oggi, una numerosa formazione di aerei plurimotori nemici, ha compiuto un'incursione sulle coste occidentali francesi. Aerei da combattimento germanici, del tipo *Focke-Wulf*, si sono immediatamente levati in volo e, nel corso di un breve ma accanito combattimento, hanno abbattuto quattro apparecchi incursori. I rimanenti apparecchi nemici hanno ripiegato in rotta, dirigendosi verso il nord per sottrarsi ad ulteriori attacchi.

Poco tempo dopo, una seconda formazione nemica ha tentato di avvicinarsi alle stesse coste francesi, ma è stata dispersa dalla difesa terrestre, senza avere la possibilità di poter agganciare il suo carico di bombe. Anche in questa occasione, aerei da combattimento germanici hanno abbattuto, in breve volger di tempo, tre apparecchi nemici. Tutti e sette gli apparecchi abbattuti appartenevano al tipo così detto delle «fortezze volanti». Quasi nello stesso tempo, nella zona di Brest, veniva abbattuto un altro apparecchio nemico del tipo «Ayrcobra», per sono che complessivamente, lungo le coste francesi, nella giornata di oggi sono stati abbattuti otto apparecchi nemici.

Fronte del Caucaso: dove normali automezzi rimarrebbero impantanati, questi speciali veicoli a cingoli germanici riescono invece a passare. (Foto Weltbild)

Il coprifuoco ad Orano

Arresti e condanne di elementi indigeni contrari agli anglosassoni

Tangeri, 30 dicembre.

Nel Marocco ex francese la situazione interna permane confusa e tale, comunque, da preoccupare vivamente le autorità di occupazione anglo-americana. Si ha notizia, infatti, che ad Orano è stato ordinato il coprifuoco dalle 18 della sera alle 7 del mattino.

Le popolazioni indigene hanno accolto mal volentieri tale provvedimento che, in aggiunta alle numerose altre misure di sicurezza precedentemente adottate, lega notevolmente la loro libertà e impedisce il normale svolgimento della loro vita, generando, altresì, sensibili danni di ordine economico.

E' segnalato, inoltre, l'arresto, in varie località, di molti indigeni marocchini i quali si erano rifiutati di consegnare le loro armi alle autorità di occupazione. Molte fra le persone arrestate sono state condannate a periodi di carcere.

Londra non spera più di vincere nel 1943

Stoccolma, 30 dicembre.

Il corrispondente londinese del *Dagens Nyheter*, in una specie di sguardo di insieme ai probabili sviluppi della guerra nell'anno 1943, toccando il problema della guerra sottomarina dell'Asse, scrive, tra l'altro, che la campagna sottomarina resterà la minaccia più grave e pericolosa per la Gran Bretagna, e rileva che il punto culminante di tale campagna non deve per nulla ritenersi passato.

E' noto anche in Inghilterra, ormai, che la Germania costruisce sottomarini molto più rapidamente di quanto gli alleati non riescono ad affondarne. L'arma sottomarina resta pur sempre la grande carta delle Potenze dell'Asse nella guerra sui mari ed esse non mancheranno di giocarla abilmente sino in fondo.

Quale sia il modo più opportuno per fronteggiare questa minaccia non è del tutto chiaro agli osservatori londinesi, i quali continuano a discutere questa o quella misura di sicurezza. La certezza di vincere la guerra nel 1943, che veniva di quando in quando pomposamente proclamata a Londra — conclude il corrispondente svedese — comincia ad impallidire prima ancora dello spirare del 1942 anche negli ambienti britannici più ottimisti.

CRONACA CITTADINA

Il Federale riceve a Casa Littoria i componenti delle commissioni per gli anticipi ai sinistrati

Il Federale ha ricevuto questa mattina a Casa Littoria i camerati designati quali rappresentanti del Partito in seno alle commissioni per gli anticipi sulla liquidazione dei danni provenuti da incursioni nemiche. Il Gerarca ha rivolto ad essi un affettuoso saluto ed ha ricordato loro l'importanza e, soprattutto, la delicatezza del loro compito, il quale, oltre al suo carattere di risarcimento, se ha uno, che non è mestieri illustrare, di provvidenza sociale, poichè si tratta, in sostanza, di dare, sotto forma di anticipo sulla liquidazione dei danni a chi ha perduto tutto o parte dei suoi averi, una somma che permetta di provvedere al più urgente. Corrono, a proposito, di bocca in bocca, voci stranipalate di una iniquità, che sarebbe stata fissata ove le lenzuola perdute, per esempio, sarebbero risarcite nella misura di sette lire al pelo. Si tratta di pura fantasia: la liquidazione dei danni reali sarà fatta, a suo tempo, con tutta la prudenza e l'equità che il caso richiede; quello che le commissioni municipali pagano non è la liquidazione, ma — non lo si ripeterà mai abbastanza — un anticipo, in proporzione non del danno reale patito, ma del giudizio che la commissione, attraverso i documenti presentati, il rapporto dei vigili ed altri elementi, si forma della condizione nella quale il sinistrato, per effetto del danno patito, è venuto a trovarsi. Insomma, tanto per esprimerci con una immagine, i componenti della commissione non sono macchine contabili, ma fascisti, i quali giudicano caso per caso con cuore fascista.

La riunione è stata improntata a schietta, cameratesca cordialità. Il Federale si è detto sicuro che i camerati sapranno assolvere il loro compito dettato da un altissimo senso di solidarietà umana, con il massimo scrupolo ed ha chiuso la riunione col saluto al Duce.

Gli stessi camerati sono stati più tardi ricevuti dal Podestà, il quale ha, dal canto suo, i suoi rappresentanti in seno alle commissioni. Ugo Bonino, il quale era assistito dal personale podestarile competente per la speciale servigio, ha affabilmente accolto i componenti federali delle commissioni, ai quali ha illustrato le finalità cui esse rispondono, spiegando i criteri ed i metodi da seguire perchè le provvidenze abbiano la massima efficacia.

Nuove offerte

Al Prefetto sono pervenute queste nuove offerte per i sinistrati dalle incursioni aeree: gen. conte Vittorio Balbo Bertone di Sambuy, Roma L. 5060; Ufficio sinistri della S. A. I. in memoria dei signori Menno Piaia ved. Chiaudano e Piatti Luigi L. 115; Comm. prof. dott. Carlo Michele Morino L. 1000; Manifattura Pellami Calzature L. 150; Avvico Giuseppe L. 200; Casa della tela L. 3000; Un gruppo di artiglieri del 7.o Regg. Art. CAP. Cuneo a favore dei bambini figli di richiamati danneggiati L. 71; Gruppo regionale fonderie di ghisa del Piemonte L. 2000; Studenti Istituto Industriale Pierino Delpiano L. 2000; Squadra del 1.o Aviere Maierna L. 300; Picchetto Armato di avieri di via Po (notte del 10 dicembre) L. 100; 1.a e 2.a squadra del 1.o aviere Ottaviani L. 500; Giroldi cav. rag. Guido-Mortara L. 500; Insegnanti e alunni del R. Liceo Ginnasio «Lagrange» di Vercelli a favore di una madre di combattente L. 1000; Adele Colesia Geisser, Roma L. 2500; Vigile del fuoco Ghibaudo Carlo, La Spezia L. 5 e un litro di latte al giorno per una famiglia sinistrata; *Piccole Italiane*: Allais Giovanna, Portigliatti Irma, De Maitera Bruna, Panicco Maria, Giacone Rina, Putero Giovanna, Parussa Marisa, Filippello Giuseppina, Rege Angiolina, Prati Mario, Sala, Quaranta Tullia, e *Ballilla* Brunati Vando, Serra Emilio, Ciriniette Ferruccio, Suppo Ferruccio, Allais Mario, Biandino Antonio, Sandri Dante, Falchero Bruno, Sada Luigi, Ettore Bonavero, della quinta mista elementare di Avigliana, L. 120.

Per la morte di Carlo Castino

Il Comando del Battaglione Volontari «Principe di Piemonte» ringrazia, anche a nome della vedova e dei figli del suo amato Comandante caduto vittima del bombardamento nemico, le autorità ed i volontari che hanno inviato la loro parola di conforto per il grave lutto che ha colpito il Battaglione.

Il cuore del popolo

Due fratelli ospitano tre bimbe di un richiamato - Bibliotecario che vuole accogliere un bimbo reso orfano dalle infami incursioni

Segnaliamo il nobile gesto della maestra elementare signora Eugenia Ferratto di Chivasso (Rivoli) e dei di lei fratelli Mario Vigliani, capo settore del Fascio di quello stesso Comune, i quali hanno provveduto e provvederanno ad ospitare fino alla fine della guerra tre bambine di militi della Contraerea da due anni richiamato.

Da Castelfranco Veneto il signor Giovanni Zonta, di quella Biblioteca comunale, ci invia una simpatica lettera nella quale, dicendosi animato da fervido spirito patriottico ed umanitario dei bambini, ci esprime il desiderio di accogliere un ragazzo dai sette agli otto anni rimasto senza tutela familiare in seguito ai nefandi bombardamenti della Raf.

Ad segnaliamo il desiderio del camerata Zonta alla Podesteria in quale certo farà in modo di accontentarlo al più presto.

La Duchessa di Genova visita un gruppo di feriti

Un dono ad ogni degente

Ieri mattina l'Altezza Reale la Duchessa di Genova si è recata a visitare in un ospedale un gruppo di feriti durante le ultime incursioni aeree nemiche. L'augusta Principessa, accompagnata dal direttore dell'Ospedale, si è trattenuta intrattenendosi presso ogni degente avendo per ognuno parole di conforto. L'Altezza Reale si è degnata di far pervenire, come sua offerta personale, ad ogni ferito un piccolo dono accompagnato dai migliori suoi auguri.

I fanali delle biciclette e l'oscuramento

Il Ministero della Guerra stabilisce che la fessura dell'oscuramento dei fanali da bicicletta dal 1° gennaio 1943-XXI potrà avere la dimensione di cm. 3 nel senso della lunghezza e di cm. 2 in quello dell'altezza. La fessura dovrà continuare a praticarsi al disotto della lampadina, non mai in corrispondenza di essa in modo che la fanghente luminosa rimanga mascherata e sfocata.

E' ovvio che in caso di allarme aereo il fanale deve essere immediatamente spento.

Le trasgressioni alle nuove modalità saranno rigorosamente represse.

Nozze d'oro

Circondati dai figli e numerosi nipoti e pronipoti, hanno celebrato le loro nozze d'oro in Torino, dove sono nati, il signor Domenico Bertuzzi, di 77 anni e sua moglie Rosa Cabella, settantenne che abitano nella nostra città.

L'orario dei parrucchieri per il 1° gennaio

I negozi di barbiere, parrucchiere ed affini e i reparti similari degli alberghi diurni, osserveranno nella giornata di domani il seguente orario: dalle ore 8 alle 13.

Il sapore maggiore della Fiat, Otto Heinrich ha smarrito nei pressi di via Principi d'Acaia e stazione Rivoli una medaglia d'argento e Spazio Reno-Rilter». Chi l'avesse trovata potrebbe portarla al Caffè di via G. Santa 17.

Autocarro semidistrutto dal fuoco

Ventimila lire di danni

L'autista Mauro Barotti parcheggiava ieri sera a bordo del suo autocarro, carico di generi alimentari, lo stradone di Borgaro per raggiungere l'analogo quando un sinistro di fiamme nel cielo lanciate una richiesta di soccorso. Accorsi i vigili del fuoco, constatarono che l'autocarro era in fiamme. Il conducente, Barotti, aveva fatto in tempo a mettere in salvo il cofano. Immediatamente i pompieri hanno spento il rogo, salvato il carro e, con l'aiuto di alcuni passanti, caricata sulla motocarrozza una parte della merce. Il danno è valutato a ventimila lire.

Ladro di un'automobile è il giovane Carlo Bergese di Augusto, abitante in via Arquato 40, è stato arrestato dal Commissariato di Rivoli.

Un motociclista ha urtato e gettato a terra la signorina Maria Gramaglia di Vinovo in via Nizza, di residenza a Carmagnola. Nella caduta essa riportava una ferita lacero contusa alla gamba sinistra giudicata guaribile in una settimana.

Due biciclette sono state rubate dal fabbro Giovanni Barbesino in Giaveno, di 40 anni, abitante in corso Vercelli 377, e da tale Remo Romagnolo di Giaveno, su cercellere di quest'ultimo per la nostra città. I due malfattori sono stati arrestati dal Commissariato Mirafiori.

COMUNE DI TORINO

30 dicembre 1942-XXI

NATI	7
MORTI	32
MATRIMONI	7

Seguendo la Cronaca

LANCIA - ARDEA

DENUNCIE DANNI DI GUERRA

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BARACCA REX: ore 17 e 21 Trattori, e Varietà
CRISTALLO: ore 17 e 20,30 attrazioni
AUGUSTUS Cafè: ore 17 e 21 attrazioni
DE LAUDE: ore 17 e ore 21 arte varia

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Luisa Sanfelice» e Laura Solari. C. Nindel. Prima ore 20,40
CORSO: «Un colpo di pistola» Assia Noris, Paolo Stoppa, Enrico Viarisio
AUGUSTUS: La guerra del corpo di Calmese - De Sica C. Campolmi e Dee Lowe - Alle ore 20,40 prima
BALBO: «Idolo» e Rumore con Maria Cebotari, Carlo Ninchi. Ore 17 e 21
STATUTO: «La canzone del cuore» Luisa Ferida, Osvaldo Valenti
NAZIONALE: «Una storia d'amore»
TORINO: «Il capitano dei Usseri»
ALPI: «La regina di Saxarra»
C. ALBERTO: Polena moglie (Bellocchio)
COLOSSEO: «Anime selvagge»
EXCELSIOR «Mistero assemblea ore 20
PALERMO: «Ippodromo»
TORINESE: «Orizzonte di sangue»
IMPERIALE: «Donna Tabarin» ore 21
VITTORIO: Domani apertura ore 14
ADUA: ore 14,30 «Musica, maestro!»
ROMANO: «Attenti a lei» ore 21
REX: «Pagliaccio di donne» V. Romano

TORINESE: *Orizzonte di sangue*

NAZIONALE: *Una storia d'amore*

SPORT

La Juventus supera la Rappr. Germanica per 8 3

Il rientro di Rava Meazza infortunato

Incontrando la rappresentativa della Flak germanica dislocata a Torino i bianconeri hanno colto l'occasione per compiere un buon allenamento ed anche per collaudare il grado di forma di Rava; infatti il poderoso terzino bianconero ha partecipato assieme ai compagni ai due tempi della partita fornendo una prova che si può ritenere soddisfacente. La sfortuna ha voluto però perseguitare l'undici tedesco facendogli accusare il passivo di un pesante sfavorevole quando le difese si trovavano in precari istanti di saper sempre essere Messina.

Poco dopo la ripresa della ripresa, avanzando verso la porta avversaria, il centravanti si è scontrato, piede contro piede, con un difensore avversario ed ha riportato una contusione per cui ha dovuto uscire dal campo. Il gol Pisa, che subito ha risentito il giocatore, ha provveduto all'ingessatura dell'arto, a scopo preventivo. Per quanto l'incidente possa ritenersi di natura lieve pure rende molto problematica la presenza del giocatore all'incontro di domenica.

Tra i bianco-neri mancavano sentimenti III. Piccola e, nel primo tempo, Sentimenti III. Assistiti erano Persichetti, Varglien II e Rosetta. A e Vori» ami è stato riservato l'onore della prima segnatura juventina. L'undici dei camerati germanici ha mostrato una buona impressione: formato da elementi ben tagliati atleticamente, atenti affatto digiuni al gran fecondi calcistico. Anche come insieme la squadra si è fatta notare, avvalendosi del fatto di essere formata anche da cinque elementi che normalmente militano nella modestina squadra di rappresentativa di Berlino. Ora essi si dilungano anche il nazionale Trenkel, il portiere Herter, l'ala sinistra Nehrn, anch'egli spesso chiamato a qualche allungamento nazionale, l'infaticabile mezz'ala sinistra Jornschkowitz e l'ala interno Schleidenstein.

I germanici hanno iniziato con molto slancio, ma sono subito stati messi in calcio, sono evidente di imporre la loro superiorità tecnica. Verso la fine i juventini, malgrado fossero ridotti a dieci uomini per l'uscita di Rava hanno fatto addirittura dell'accademia. L'incontro, al quale ha assistito un folto pubblico, tra il quale erano intercalati le rappresentanze militari italiane e germaniche, in data un incasso di circa 4500 lire, destinate a beneficio dei sinistrati per i bombardamenti. Ha diretto l'arbitro bolognese Sbrana.

All'inizio i germanici hanno attaccato, prima hanno colpito un palo poi, hanno battuto Lotti su calcio di rigore. Il palo ha sfiorato in due diversi momenti. Anche Mazza ha colpito un palo nella fase iniziale. Dopo una diagonale di minuti Rosetta ha infilato la porta degli ospiti con un forte tiro e poco dopo si sono avute altre segnature di Lusita e poi di Magni, che raccoglieva un preciso cross di Rosetta.

All'inizio della ripresa i germanici attaccavano una delle segnature; Jornschkowitz faceva e tirava. Persichetti parava a terra e si verificava una mischia della quale profittava Schleidenstein mettendo in rete. Poi, su azione di calcio d'angolo, toccava a Mazza a segnare, di testa. Si avevano ancora reti di Magni, Sentimenti, Morel e ancora Magni e quindi toccava a Jornschkowitz a portare a due le segnature germaniche. Un calcio di rigore, per allargagio in area di Lotti, veniva volentieramente calciato da Borel in modo da far compiere una facile parata al portiere. Poco prima della fine Schleidenstein, che si era spostato da diversi minuti all'ala sinistra dopo una brillante fuga, segnava la terza rete degli ospiti.

Gli allenamenti calcistici

Bologna: In vista dell'incontro di domenica prossima col Torino, l'allenatore Montesanto, nonostante il tempo avverso, ha fatto svolgere una seduta di preparazione di ripresa alla squadra del Bologna. L'allenamento è stato suddiviso in due tempi, e i titolari sono scesi in campo nella seguente formazione: Vani; Pagotto, Biavati; Malagoli, Andreolo, Marchesetti; Reggiani, Schiavio, Puricelli, Nardi, Bazzani. Mancavano Ferrari, che risente ancora dell'infortunio di domenica scorsa a Vicenza, e Maioli, che da assunto il ruolo di centravanti nella squadra riserve, mentre è rientrato Sansone. Nel primo tempo fu segnato per primo Biavini per gli allenatori, poi i titolari hanno effettuato due reti con Nardi e Puricelli. Nella ripresa hanno realizzato ancora Nardi, Puricelli, Reggiani, Sansone, Puricelli, nuovamente, e Biavini. Il bilancio finale reca così la stessa cifra con la stessa Milano. Per 7-3 si è concluso l'allenamento e la prima squadra in data l'impressione di essere a posto. Pare accertato salvo cambiamenti dell'ultima ora, che domenica, al Littoriale in squadra rossoblu scenderà anche il formidabile oriundo, che è Vani in posta, tenendo per prudenza a riposo Ferrari.

Roma: L'allenamento di ieri è servito alla Roma per provare alcuni elementi. Si sono alternati con i titolari il portiere Piccinetti, i due mediani Testoni e Bernardini II, l'interno sinistro Cappellini. Non hanno partecipato alla seduta Bloom per un lutto familiare, Donati e Aguzzi per lievi preoccupazioni, Jacobini perchè militare, e Andreoli, perchè impegnato a Padova con la squadra nazionale della GIL.

NOTIZIARIO

La F. P. I. ha accettato la sfida di Bastoni al deferimento del Comitato Italiano del «sol leggeri Pistoia». Pistoiese contro il 2° marzo prossimo.

Non sarebbero stati feriti entro il terreno prossimo l'incontro tra Palermo (siciliano) e Pavia (lombardo) quest'ultimo a domicilio del primo. Si tratta di una compagine per la quale bisogna tenere in Caffè di via G. Santa 17.

Stato Civile di Torino

30 dicembre 1942-XXI.

Matrimoni: Ettore in Amodio, a. 28, da Torino, impiegato, e Vallar 26 - **Perdone Giuseppe** in Bertinetti, a. 37, da Torino, giornalista, e Mongiovino 26 - **Martini Andrea** in Gori, Matilde, a. 35, da Torino, corrispondente, via Ormea 68 - **Grimaldi Antonio** in Mirabelli, a. 24, da Torino, calzolaio, v. Belfiore 25 - **Braja Maria** in Giuseppe, a. 34, da Torino, casalinga, v. Cigna 15 - **Ramello Carlo** in Martinetto, a. 35, da Moncalieri, costruttore, e. 17, Duglia 21 - **Bianc Michele** in Luigi, a. 24, da Valdellatorre, possessore, v. del Mille 37 - **Morello Francesco** in Giovanni, a. 20, da Torella, pensionato, fr. Lafarina - **Mazzoni Carmela** in Salvatore, a. 34, da Villetta, casalinga, dep. S. Giovanni - **Massaglia Graziano** in Ludovico, a. 60, da Cinzano, mercantile, Pinerolo Gen. - **Quaglia Angiolina** in Attilio, a. 21, da Torino, operaia, Chieri - **Fatina Giuseppe**, a. 30, da Torino, tramviere deposito - **Marengo Maria** in Quinto, a. 52, da Verduno, casalinga, Cinzano Gen. - **Pezzi Ludina** ved. Carnevale, a. 72, da Moncalieri, casalinga, dep. M. Tabacco - **Bertolo Anna** ved. Rocco, a. 61, da Torino, casalinga, dep. Carilli - **Carbonero Maria** in Luigi, a. 77, da Cinzano, casalinga, dep. Cinzano Gen. - **Maria Vincenza** in Pietro, a. 72, da Castelnuovo Don Bosco, casalinga, dep. Lanzo - Al primo ospedale - **Ballatore Giorgio** di Giovanni, a. 22, da Rapolla Pinna, carrozziere, dep. Moliere - **Sbiera Cesare** in Santo, a. 51, da Bolzano, operaio, dep. Molinette - **Subbiglietti Gio. Battista** in Pietro, a. 77, da Villafalletto, pensionato, dep. Molinette - **Cerruti Angelo** di Gino, Ballilla, a. 20, da Savona, Cimitero Gen. - **Gallina Luigi** in Domenico, a. 77, da Torino, falegname, Pinerolo Monte. - **Quattrocchio Giovanni** in Giovanni, a. 20, da Carmagnola, operaio, dep. Molinette - **Bonadeni Maria** in Gerolamo, a. 55, da Chieri, giardiniera, dep. Molinette - **La Ganga Francesco** di Santo, a. 47, da Palermo, commerciante, dep. Molinette - **Bersia Gaspare** in Egidio, a. 61, da Torino, impiegato, dep. Molinette - **Falco Maria** in Salvatore, a. 31, da Montedoro, operaia, dep. Molinette - **Cattaneo Adele** in Ernesto, a. 20, da Saluzzo, casalinga, dep. Molinette - **Maury Margherita** in Odoardo, a. 71, da Torino, casalinga, dep. Cottolengo - **Tortone Bernardo** in Antonio, a. 61, da Carmagnola, pensionato, fr. Riposo - **Gimenalo Francesco** in Edmondo, a. 78, da Torino, pensionato, fr. Riposo.

BORSE e MERCATI

TORINO, 30 dicembre.

TITOLI	Prezzo	Odierno	TITOLI	Prezzo	Odierno
Rend. 3,5%	86 45	86 45	Fiat	1100 —	1100 —
Id. fine	87 —	87 —	Marelli	1610 —	1621 —
Rend. 3,5%	84 30	85 30	Pirelli	2923 —	2923 —
Id. fine	85 80	85 80	Fiatlux	1158 —	1158 —
Rend. 5%	97 60	97 60	Snia Viscosa	1360 —	1360 —
Id. fine	97 30	97 50	Safilaz	1110 —	1110 —
Id. 5%	98 60	98 60	Ansaldo	1040 —	1040 —
Id. fine	97 60	97 50	Ansaldo	1040 —	1040 —
R.T. '41 I	99 75	99 75	Ansaldo	1040 —	1040 —
Id. '42 II	99 75	99 75	Ansaldo	1040 —	1040 —
Id. '43	99 75	99 75	Ansaldo	1040 —	1040 —
Id. 5%	98 10	98 10	Ansaldo	1040 —	1040 —
Id. fine	97 75	97 75	Ansaldo	1040 —	1040 —
Id. '43 I	97 75	97 75	Ansaldo	1040 —	1040 —
Id. '43 II	97 75	97 75	Ansaldo	1040 —	1040 —
Id. 5%	97 75	97 75	Ansaldo	1040 —	1040 —
Prest. 3%	70 —	70 —	Ansaldo	1040 —	1040 —
Id. 4,5%	101 —	101 —	Ansaldo	1040 —	1040 —
Id. 5%	105 —	105 —	Ansaldo	1040 —	1040 —
Prest. 5%	108 —	108 —	Ansaldo	1040 —	1040 —
Id

Visita a un pittore

Scendevamo il viottolo verso il letto del torrente che scava un gran solco nella valle, tra la fascia dei larici fitti e il luminoso verde, lassù a levante, dei dolci prati sopra Santa Maria Maggiore. Al ponte, dove comincia la breve salita per Prestinone, sostammo. Sotto l'intatto azzurro, oltre il greto tepido di sole, l'altopiano amplissimo declinava lento con campi e foreste nel limite delle due giogaie, di villaggio in villaggio, verso uno spalto d'altro cielo più pallido in una lontananza vaporosa, un sospiro di luce fatta mite dalla presenza invisibile del lago. E là infatti, al piede di quei monti, erano le rive fiorite del Verbano, di là salivano nostalgie di soggiorni, incanti di godute gite, che so, qualcosa che con le sue pause e i suoi inviti forse non tornerà mai più.

— Vedi la casa? E' fra le prime del paese — disse l'amico Frusta. — Il cimitero è invece qui, a due passi.

Un cimiterino minuscolo, con tre o quattro cipressetti a monte, lindo e curato come un giardinetto. La chiave pendeva da un gancio, il cancello s'aprì invitante, tant'era la bellezza serena, non la malinconia, di quelle tombe sotto il cielo puro e nel verdeggiare del declivio: poche, sparpagliate, fresche di fiori alpini; e a destra, in uno sporto del basso recinto a guisa d'esedra, due tumuli accostati, paralleli come due letti d'una stanza coniugale, con nel mezzo la statua d'una Fede, gentilmente modellata.

— Viene qui tutti i giorni, una unica passeggiata. Per altro motivo non si muove dallo studio. Sai quant'è amico di Pastonchi: ebbene, non s'è ancora risolto ad andarlo a trovare all'albergo di Santa Maria. Ma in studio non tocca più i pennelli; e quando lo incitiamo perchè riprenda a dipingere, crolla il capo, svia il discorso. Sembra che da allora abbia voluto formare la sua vita. Attende. Questa tomba ancor vuota l'ha preparata per sè, accanto a quella della moglie.

Sapevo. Un matrimonio in età molto avanzata con una donna giovanissima e bellissima, pochi anni di felicità intensa, poi la morte repentina della compagna adorata, il vuoto, il buio, la vanità dell'esistenza; e le giornate erano rivolte soltanto a ricordare. Clienti e mercanti salivano fino a Prestinone, chiedevano, pregavano, insistevano; invariabilmente ridiscendevano Val Vigezzo a mani vuote. Anche i quadri cominciati restavano incompiuti. Per chi avrebbe lavorato adesso il vecchio pittore? La sua fama era da tanto tempo assicurata; aveva casa, sostanza, lunga esperienza di uomini, di cose, di arte. Avrebbe potuto riposarsi, se pace fosse stata quella volontaria clausura nella memoria d'un bene perduto.

— Vedi la casa? E' fra le prime del paese — disse l'amico Frusta. — Il cimitero è invece qui, a due passi.

Un cimiterino minuscolo, con tre o quattro cipressetti a monte, lindo e curato come un giardinetto. La chiave pendeva da un gancio, il cancello s'aprì invitante, tant'era la bellezza serena, non la malinconia, di quelle tombe sotto il cielo puro e nel verdeggiare del declivio: poche, sparpagliate, fresche di fiori alpini; e a destra, in uno sporto del basso recinto a guisa d'esedra, due tumuli accostati, paralleli come due letti d'una stanza coniugale, con nel mezzo la statua d'una Fede, gentilmente modellata.

— Viene qui tutti i giorni, una unica passeggiata. Per altro motivo non si muove dallo studio. Sai quant'è amico di Pastonchi: ebbene, non s'è ancora risolto ad andarlo a trovare all'albergo di Santa Maria. Ma in studio non tocca più i pennelli; e quando lo incitiamo perchè riprenda a dipingere, crolla il capo, svia il discorso. Sembra che da allora abbia voluto formare la sua vita. Attende. Questa tomba ancor vuota l'ha preparata per sè, accanto a quella della moglie.

Sapevo. Un matrimonio in età molto avanzata con una donna giovanissima e bellissima, pochi anni di felicità intensa, poi la morte repentina della compagna adorata, il vuoto, il buio, la vanità dell'esistenza; e le giornate erano rivolte soltanto a ricordare. Clienti e mercanti salivano fino a Prestinone, chiedevano, pregavano, insistevano; invariabilmente ridiscendevano Val Vigezzo a mani vuote. Anche i quadri cominciati restavano incompiuti. Per chi avrebbe lavorato adesso il vecchio pittore? La sua fama era da tanto tempo assicurata; aveva casa, sostanza, lunga esperienza di uomini, di cose, di arte. Avrebbe potuto riposarsi, se pace fosse stata quella volontaria clausura nella memoria d'un bene perduto.

— E' avviato, ci attende — m'avvertì Frusta mentre, saliti due scalini, attraversavamo un piazzaletto con qualche aiuola e una pergola. — Ma tu, se si mostra restio, non insistere per vedere i quadri: gli dispiacerebbe.

Venne egli stesso ad aprirci, salutandoci con semplicità; poi subito c'introdusse nello studio non vasto, illuminato da una sola finestra in alto. Restammo un momento in silenzio. Guardavo quell'uomo ancor vegeto, dimesso, chiuso in un camiciotto logoro di tela giallognola macchiato di colore. Mi ripetevo quanto comunemente si diceva, ch'era stato allievo di Segantini, ch'era anzi il suo autentico continuatore; e mentalmente riferivo quel volto adusto senza età, quei radi baffetti biondicci e il piccolissimo pizzo ed i capelli lunghi sparsi sulla calvizie della nuca, a date lontane, a persone da gran tempo sparite.

— No, il mio maestro non è stato Segantini... Io studiai col Cavalli, vigezzino, qui nella valle, a Santa Maria Maggiore. Segantini lo frequentai e lo vidi lavorare a Milano, dov'ero intimo di Vittore Grubicy. Ma il Cavalli è un grandissimo pittore, anche se poco conosciuto e se la sua opera è dispersa...

— Se non occupò il Somaré, — l'interruppi — le città, mi pare, Calzini; e Cecchi nel suo libro sulla pittura italiana dell'Ottocento riprodusse il famoso *Carlaccio*, quella stupenda testa di uomo che sembra un Carnevali...

— Bravo: proprio un Carnevali; con qualcosa, forse, persino di più intenso, di più trasfigurato pur nella realtà così osservata. Ma Enrico Cavalli non ha ancora il nome che gli spetta; e per convincersene basta vedere la collezione Rastellini, qua vicino, a Buttogno.

— Quello è un Cavalli? — domandai accennando a un ritratto fra molti altri studi e disegni appesi al muro fra le porte e un divano, due palmi di tela superbamente dipinta, da ricordare i più bei Grosso giovanili.

— Oh, no. Cioè, è Cavalli, quale era quando le dipinse io a diciott'anni. Conservo questo saggio giovanile così diverso da quanto dipingo ora, da quanto dipingevo — soggiunse con voce più velata — perchè, mi ricorda l'immagine del maestro. Mi è caro come quel busto di Emilio Quadrelli, un ritratto quasi inedito di Segantini. Ma è [illegible]

ohio gesso colorato a terracotta, e se ne va in briciole. Bisognerebbe farne un calco.

Il discorso era avviato, ma ancora a sbalzi, con qualche impaccio. Frusta, seduto a un tavolino presso la libreria piena di libri d'arte in disordine, sfogliava un grosso album di fotografie, riproduzioni d'opere dell'artista, mezzo secolo di lavoro. Avevo adocchiato vari quadri, certo del pittore, ma tutti rivolti verso il muro, ed esitavo ad avanzar la richiesta di vederli. M'alzai per osservare meglio uno stendietto, luminoso come una gemma in un angolo buio.

— Lo si direbbe un Ravier.

— Infatti. Lo scovai a Parigi, ma ne innamorai perchè «parlava» come un Fontanesi, il nostro inguagliabile Fontanesi...

S'animava, il suo occhio s'era fatto vivido, il gesto eloquente, appassionato. Ravier, Fontanesi, i pittori di Lione, il cenacolo di Crémieu, l'influenza del paesista reggiano sui giovani piemontesi dopo la sua assunzione alla cattedra dell'Albertina... Conosceva perfettamente questa bella pagina della storia artistica ottocentesca. Nominai Calderini, Pasquini, Stratta...

— Stratta... Carlo Stratta. Lo conobbi a Torino quando dipingeva i suoi affreschi per la nostra d'arte sacra, nel '98, credo. Era stato uno dei discepoli prediletti di Fontanesi. Il maestro gli scriveva spesso a Parigi, e poi a Torino durante il suo soggiorno in Giappone. Chi sa dove saranno quelle lettere!

— Le ho io.

Mi guardò fissamente. Il ghiaccio era rotto. Potevo espormi gli il mio desiderio. Sorrise un momento a me e a Frusta, ancora indeciso; poi prese un dipinto ch'era contro il muro e lo collocò su un cavalletto vuoto, lì presso. Uno squillo di sole, persin crudo nella sua vivezza abbagliante; una pasta densa, liscia, un colore smaltato a zone netto, a superfici definite nelle quali la pennellata spariva per fondersi in una gemmea sostanza polposa, tutta finezze di passaggi tonali; un'esattezza estrema di particolari, ciascuno però in funzione dell'unità delle masse, dei rapporti di questa, dell'effetto dominante del motivo. Una finestra spalancata su un primaverile mattino della valle avrebbe destato la stessa impressione; e quasi ne sentivi l'aria fresca sul viso, il brivido del risveglio alpestre, il canto del vento fra i larici ancor spogli.

— Questo, vedete, non è divisionismo, voglio dire divisionismo «scientifico», a colori complementari, come lo intese Segantini, o fino a un certo punto Morbelli, Grubicy, Previati e Pellizza da Volpedo. Io dipingo con questa tecnica minuta e precisa, perchè per riuscire a ciò che voglio fare, per rendere la luce di questo mondo, non saprei di meglio. Ma questo quadro non è finito. L'ho cominciato sei anni fa. I quadri li getto giù in una o due sedute; poi mi piace lasciarli maturare, lasciarli «cuocere» nei loro colori, alla luce del sole, magari alle intemperie... e riprenderli più tardi e più volte, a gran distanza di tempo. Non sempre, però. Queste sono invece impressioni di un'ora.

Come squisite. Nevi d'una delicatezza, di una cavità di bianchi su grigi degni dei migliori giapponesi; un albero contro un cielo plumbeo, da far pensare ai soggetti da trittadel; il piazzaletto della casa in una giornata di nebbia, con una figurina in piedi — è forse la moglie — sotto un parasole rosso, d'un gusto macchiaiolo... E poi disteso ampio di pervinca, cieli tersissimi sopra vette di cristallino, greggi vaganti per i prati, torrenti discesi nel verde della stagione acerba. E dovunque una tela un profumo di vita, l'estro, una purità, un candore, un invito alle vergini sorgenti delle sensazioni naturali. Gua dagnando. E forse mi fu grato il silenzio non rotto dalla lode banale, perchè disse:

— Ora vedo a prendere i quadri che sono nella camera della [illegible] signora». — Disse così: «mia signora», con un accento d'infinita devozione. Frusta mi nascondeva sbirciando. — E' un vero favore: non li fa quasi mai vedere.

Erano i più belli e schietti, di un timbro coloristico stupendo. Si capiva che li aveva scelti fra il meglio della sua produzione, per donarli alla moglie, per offrirle il fiore dei suoi sogni più intimi. Le tele succedevano alle tele, il discorso divagava anche fuor dalla pittura. E Frusta aveva preso a narrare dei tempi che con Ugo De Amicis faceva delle pareti immani del Cervino palestra delle sue baldanze giovanili: notti stellate nel gelo dei bivacchi, furiose tormente, bufere ghiacciati, panorami immensi sulla corona dei picchi, fatiche incredibili, rischi mortali: racconti pittoreschi che il pigro amico non s'è ancor risolto a scrivere quali vorrei che fossero scritti. Quindi rievocava la sua lunga attività di cinquanta pioniere nel periodo eroico delle prime «bobine» italiane, anzi torinesi, e le famose «Nozze d'oro», e le tante illusioni cresciute avanite risorte intorno allo schermo.

Il pittore ascoltava interessato, mentre le prime ombre del tramonto cominciavano a velare la luce nello studio. L'ultimo quadro era sul cavalletto, e lo lasciammo alcuno in silenzio.

— Non è finito; non lo finirò: i suoi occhi lo hanno visto così.

Prima che lo lasciassimo volle mostrarmi la sua piccola casa, arredata con raro gusto: mobili bassi di noce scuro, pelliccie, antichi argenti, belle stampe, una mano disegnata da Segantini, tre Ravier, vari studi del Cavalli, sculture di Dal Bon. Si sentiva che in ogni stanza tutto era stato pensato e disposto con una intensione teneramente affettuosa, con l'animo trepido di un uomo innamorato; e tutto era rimasto intatto, a ricordare, a testimoniare: anche la seggiola rustica presso il caminetto, sopra la quale egli aveva fatto aprire una finestrella dallo strombo profondo perchè «lei», stando accanto al fuoco, potesse veder nevicare. Capii che in quella casa d'artista per qualche anno aveva abitato la felicità.

Ci accompagnò per un pezzetto di strada, in cima alla discesa. La valle s'allargava di là dolcemente luminosa, vasta, suavissima nel primo accennare della sera settembrina. Ed a voce bassa, pacata, egli ci parlava della gran bellezza che ha qui l'autunno coi suoi gialli e i suoi rossi, tanto più «pittorici» del troppo uguale verde dell'estate.

— E poi l'autunno è la solitudine, il raccoglimento, il silenzio. Sta per venire la pace...

E fu il commiato di Carlo Fornara, il pittore della Val Vigezzo.

Marziano Bernardi

Aspetto di un villaggio sovietico, che è [illegible] teatro di violenti scontri. (Foto D. V.)

PICCOLA INCHIESTA IN SCANDINAVIA

Dove si vede che in Svezia cambiano le opinioni non i preconcetti

(DAL NOSTRO INVIATO)

STOCCOLMA, dicembre.

Gli svedesi, in merito alla guerra, hanno delle idee molto strane e la loro stranezza principale è che intorno col cambiare delle stagioni. Quando la propaganda anglosassone, bussando in momentanei successi o su qualche parziale vittoria, balza all'arrembaggio delle prime pagine dei giornali con prezzimini più o meno mirabolanti, tutta la Svezia è convinta che gli anglosassoni vinceranno la guerra. Quando invece i colpi di maglio dei Tripartito fanno arricciolare fin l'usuario del l'impero britannico, allora tutta la Svezia giura che l'Asse finirà vincitore. Abbiamo detto che le idee mutano col cambiare delle stagioni e le alterne vicende della guerra fascerebbero quasi metamorfosi ricorrenti: d'autunno fioriscono i crisantemi britannici — ma sono notoriamente i fiori dei morti — di primavera sbocciano le rose dell'Asse.

Abitudine alle fandonie

Tuttavia, dato il carattere nettamente scandalistico della stampa, avviene che il pubblico svedese possa anche cambiare di parere un palo di volte nel corso di due o tre settimane. I giornali di Stoccolma, in gran parte in mano giudea, sono poco scrupolosi e proffonde che alla verità o alla verosimiglianza di una notizia badano al suo possibile effetto sulla folla. Per di più tutti i notiziari di provenienza anglosassone, per una credità preliminare, hanno una netta precedenza su quelli dei Paesi dell'Asse. Secondo un costume democratico, insomma, la stampa cerca di umanizzare al suo pubblico quello che piace ai lettori, non quello che risponde a verità o a principi etici. Di conseguenza, nessuno si stupisce in Svezia se i giornali pubblicano oggi una notizia e domani la smentiscono. Anzi, si è fatta una tale abitudine alle fandonie che, dopo averle lette e commentate, non ci si pensa più. Quindi accade sovente che gli americani sbarcarono in Marocco e in Algeria e la stampa elettentenne annuncia che «per Natale le Potenze dell'Asse saranno sloggiate dall'Africa», i giornali — questi bei giornali pieni di pagine, di storie e di pubblicità — fecero capire che per le forze italo-germaniche d'Africa la partita poteva essere considerata chiusa. Quando poi a Tobruch gli americani scoppiarono a gambe levate, allora le previsioni si capovolsero: dopo tutto, non poteva anche darsi che fossero gli anglo-americani ad essere buttati fuori dall'Algeria e magari anche dal Marocco? Come i lettori possono vedere, in questo Paese del nord si ragiona in un modo curioso.

Sarà forse perchè gli svedesi reputano che la guerra non li riguardi, può darsi proprio che sia così.

— Noi — mi diceva un collega svedese — siamo praticamente in guerra. Razionamenti, richiamo alle armi, anche morti, quelli che cadono in Carelia. Non siamo forse praticamente in guerra?

Io volevo ad ogni costo essere gentile, ma non potei approvare il suo ragionamento. Mi accorsa e:

— Non trovate? Che cosa si mangia?

Quello che gli duca

Gli mostrai coll'indice l'affisso pubblicitario di un grande quotidiano svedese che diceva: «Torino violentemente bombardata! La scala cella» e risposi:

— Un po' di emozioni, insomma. Ed anche un po' di [illegible]

Rimase muto. Io cercai parole che di mio non ora suggerirgli, che anzi pensavo scrivere che la disgrazia di un bombardamento non minacciasse [illegible] colma. I fuochi, naturalmente [illegible] lontane dalle frontiere svedesi le truppe sovietiche che intendevano dimostrargli che guerra era una cosa ben diversa da quella che lamentavano. Noi siamo passeggiando per la Kungatan piena di luci e di ineggiamenti bianchi e cercavamo di aprirci passaggio tra la folla che faceva ressa all'ingresso di un cinematografo.

— I bombardamenti aerei — mi disse il collega — sono una infernale parchezza. Da chiunque vengano fatti. Vedete? — Mi indicò la scritta luminosa che annunciava la terza settimana di una pellicola americana trattenuta Mrs. Miniver. Questo film di propaganda vorrebbe suscitare l'odio degli svedesi contro i tedeschi che hanno bombardato Londra. Sapete cosa dice la gente? Dice: «Macchè tedeschi che bombardano Londra! Questi sono gli inglesi che bombardano Torino!».

Già. Accade proprio così. Ai nostri occhi la cosa appare logica: la propaganda è un'arma a doppio taglio, col passare del tempo. Da Ninotschka, pellicola antibolscevica, a Mrs. Miniver, la cinematografia americana ne fornisce una eccellente dimostrazione.

Dalla conversazione fui costretto a dedurre che gli svedesi «compassionano» l'Italia. Così cercai, in vari colloqui di approfondire questa impressione e rimasi insoddisfatto da quello che appresi.

Per gli svedesi, le sette piaghe d'Egitto si sono rovesciate sull'Italia. Le città sono rase al suolo, la gente muore di fame per le strade, le truppe germaniche mantengono l'ordine a via di questo passo. Più la propaganda anglo-americana fa spazio grosso sul conto nostro, più gli svedesi sembrano tenere lacrime sui nostri presunti dolori.

Pugni ben aggiustati

Quoi, cervelli e negozi, tutto è guasto in Italia, nella povera [illegible]ling Italy», in questa povera cara Italia.

— Be' — dicevo io — tutto questo mi sembra un pochino esagerato! Io vengo dall'Italia, da Torino e...

Quando dicevo che venivo da Torino, tutti mi guardavano come se fossi stato un fantasma.

— Da Torino? E siete stato sotto i bombardamenti inglesi?

— Già. I grissini due. Come vedete non sono morto.

Non si vedeva bene che la gente non mi credeva, che pensasse lo fossi un propagandista. La gente — vedevo benissimo — pensava: «Ci è un fantasma o è un bugiardo!».

Ma la mia stessa [illegible] nostra squadra pugilistica con una splendida vittoria contro la nazionale svedese, come in mio aiuto. Tutti scoppiarono battendi splendidamente, ma Bianchini mi uscì in allegria. Rapido, guizzante, di ottimo umore, il nostro campione dei mediopesi fece quello che volle del suo avversario. Ogni pugno che il nostro atleta vibrava aveva per me un significato particolare. Ah-ai, ch'! In Italia non si mangia? Pigliа un po' questo. Già in Italia siamo tutti a terra? Pigliа quest'altro. E poi un terzo per i negozi vuoti, un quarto per i soldati demoralizzati e via dicendo.

Il collega svedese lo rividi il giorno dopo, quando i giornali scrivevano della nostra vittoria. Come va questa storia che moriamo di fame? La domanda non gli feci proprio così, ma egli comprese ugualmente perchè mi disse:

— Begli atleti, perfettamente a punto.

Anch'io — questo sono piccole soddisfazioni.

Dubito però che gli svedesi, in me a questo episodio e ad altre affini, abbiano mutato parere sullo stato di cose in Italia. Ma se ho scritto, gli svedesi sono [illegible] strana. Entrano nei negozi e comprano merci italiane, anglicelli, profumi, cosmetici, frutta e altre cose. Ma forse non se ne accorgono. Dove essere così, se siamo che in casa nostra le donne sono senza calze, gli uomini vestiti ed affamati e, forse, con la barba lunga.

Felice Bellotti

Dietro lo schermo

Cifre e compensi - Il più vero risparmio - Un film con attori... inediti - De Robertis al lavoro - La voce di Caruso - "Paracelso" di Pabst

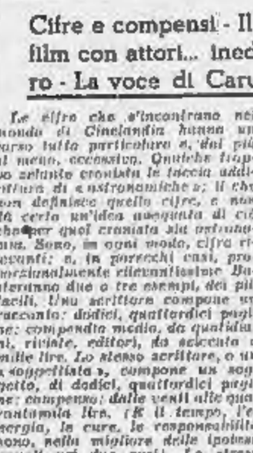
Le cifre che s'incontrano nel mondo di Cinelandia hanno un corso tutto particolare e, dal più al meno, eccessivo. Qualche tempo addietro crearono la taccia addirittura di «astronomiche»; il che non definisce quelle cifre, e non dà certo un'idea esagerata di ciò che per quel cranioto sia astronomia. Sono, in ogni modo, cifre rilevanti; e, in parecchi casi, proporzionalmente rilevantissime. Basterebbero due o tre esempi, dei più facili. Uno scrittore compone un racconto: dodici, quattordici pagine: compenso medio, da qualsiasi rivista, editori, da seicento a mille lire. Lo stesso scrittore, o un «soggettista», compone un soggetto, di dodici, quattordici pagine: compenso: dalle venti alle quarantamila lire. (E il tempo, l'energia, le cure, le responsabilità sono, nella migliore delle ipotesi, eguali nei due casi). Lo stesso scrittore, o uno sceneggiatore, partecipa con altri alla sceneggiatura di quel soggetto; lo stesso sempre, ecc.; compenso: dalle diecimila alle ventimila lire. Lo stesso scrittore, o un «dialoghista», partecipa alla stesura dei dialoghi per quel soggetto; lo stesso tempre, ecc.; compenso: dalle cinque alle quindicimila lire. Se poi si considerasse l'interpretazione, la regia, e via dicendo, la vista delle cifre in parecchi casi diventerebbe quasi incredibile.

Una sola cosa potrebbe, e largamente, giustificare tutto ciò: redditi dei film proporzionati ai loro costi, con enormi margini di guadagno. Allora, bazza per tutti, e sotto a chi tocca. Ma se l'affare cinematografico è armai diventato anche da noi un affare, se il nostro pubblico dà alla nostra industria segnali in progressivo aumento, l'affare migliora continuano però a farlo quanti a quelle cifre si accostano e ne le innalzano. Una riduzione dei costi si impone. Anche perchè si creerà così un margine, direi automatico, entro il quale le sane ragioni dell'industria potranno attutire o assorbire le inevitabili oscillazioni proprie a tutte le industrie. Riduzioni e risparmi sono certo facilmente possibili; ma non vorrei che si dimenticasse un risparmio che nella produzione di un film potrebbe giungere a imponenti cifre: quello. E' il risparmio che il produttore alacre e avveduto può ottenere vacando dallo zio troppo buttute.

Se infatti è di moda il soggettista X, o il regista X, o l'attore X, o l'attrice X, e se infatti vogliono quel soggettista, o quel regista, quell'attore, o quella tale; in un circolo assai chiuso e che in breve diventa vizioso. Sarebbe facile l'obbiezione: ma un regista, chi se lo scopre, chi se lo inventa? E un tecnico? Veramente, registi e tecnici si vanno moltiplicando, e in tali proporzioni da ammettere una concorrenza, nel caso, al ribasso; ma è soprattutto nel campo degli attori che la ricerca di nuovi elementi può offrire gradevoli e redditizie sorprese. Gli esempi sono ormai parecchi anche da noi. E tutto questo aspetto si annuncia particolarmente interessante l'esperimento di un film che, proponendosi la massima economia nei costi di produzione, si varrà di attori tutti nuovi per lo schermo. Il film, tratto da La prigione di Mario Puccini, si inizierà fra breve, E mai come in questo caso gli auguri sono potuti apparire tanto diversi quanto cordiali.

*

Alessandrini e Biancoli, che già collaborarono al successo di un nostro film ispirato alle gloriе della Cavalleria italiana, stanno preparando *Lucifero*, che rievocherà sullo schermo le gesta dei Dragoni di Savoia. — Il comandante Francesco De Robertis, l'autore di *Uomini sul fondo*, *La nave bianca* e *Alfa Tau*, ha allo studio un altro film marinaro, *Marinai senza stelle*, e uno d'aviazione, *Uomini dei cieli*; entrambi i titoli sono provvisori. — Conchita sarà una riduzione cinematografica della omonima opera di Riccardo Zandonai. — Una biografia singolare, soprattutto per il complesso di problemi tecnici che dovrà affrontare e risolvere, sarà *Caruso*; non difficile, infatti, le stendere un soggetto adeguato, trovarne adeguati interpreti scenici; ma quale tenore darà la voce all'ombra di Enrico Caruso, chi potrà competere con quel ricordo che in molti è ancora vivo e che per tutti già si colora con le lusinghe e le nostalgie della leggenda? La soluzione migliore appare quindi quella di affidarsi ai documenti fonografici che del Caruso ci restano; ma purtroppo quei documenti appartengono quasi ai primordi della registrazione su disco, e le manchevolezze ne sarebbero ancora più evidenti con la trasferisione [illegible]



Isa Pola protagonista di «I bambini ci guardano» per la regia di V. De Sica.

Mariella Lotti in «Squadriglia bianca».

ne su di una colonna sonora. L'interessante problema è allo studio; un problema di vero e proprio «restauro» sonoro. — In occasione della Mostra universitaria nazionale del formato ridotto, tenutasi a Udine dal 10 al 12 corr., è stata istituita la coppa «Micro-Film» che l'omonima Casa assegnerà annualmente al miglior film di 16 mm. prodotto dal Cine-Guf; per quest'anno è stata assegnata al Cine-Guf di Milano, per il film a colori *La fanciulla del bosco*. — Si sono iniziate le riprese di *Quattro ragazze sognano*, diretto da Guglielmo Giannini, con Vanna Vanni, Luisa Garella, Valentina Cortese, Paolo Stoppa, Enrico Glori.

*

Tre film tedeschi di un particolare rilievo. E' a, tuttо ultimato il nuovo film di Pabst, Paracelso, con un protagonista eccezionale, Werner Krauss, attorniato da Mathias Wiemann, Annelies Reinhold, Martin Urtel, Josef Sieber, Herbert Hubner, con commenti musicali di Herbert Windt; si è poi iniziato a Praga La pulcella di Bischosberg, dall'omonimo commedia di Gerhardt Hauptmann, regia di Paul Peter Brauer, fra gli interpreti Hans Brausewetter, Carla Rust, Josef Sieber; ed è giunto infine a Roma Kori Ritter per organizzare un gruppo di ripresa del suo nuovo film d'ambiente Equipaggio Dora, che in parte si svolge nell'Africa Settentrionale e in parte sul fronte orientale.

m. z.

Oggi alla Radio

Programma Nazionale - Onde metri 263,2 - 241,1 - 268,0 - 420,8 - 367,7. - Ore 12,30: Orchestra d'archi - 13,20: Orchestra Cetra; per la Germania) - 14,15: Orchestra - 17,15: Orchestra della canzone - 17,25: Pianoforte - 20,45: Concerto - 21,30: Musiche - 23,15: Trasmissione per la Slovacchia con musiche - 21,25 26: Valzer e mazurche.

Programma Radio «2» - Onde metri 221,2 - 230,2 - 245,5 - 441,8 - 459,7. - Ore 12,30: Orchestra d'archi - 13,20: Musica sinfonica - 14,15: Orchestra - 17,15: Orchestra della canzone - 20,45: Concerto sinfonico - 21,30: «Qualche bugia ci vuole» - L'atto di Z. Caglieri - 22,15: Canzoni - 22-23,30: Orchestra.

Col tempo e con la colcicina faremo nascere il "Super-uomo"

L'esperimento di due scienziati che sono riusciti a quadruplicare il numero di cromosomi contenuti in una cellula fecondata

Oslo, 30 dicembre.

(M. V.) - Due sperimentatori di Stoccolma, i biologi Wetterstrand ed Holmgren, sono riusciti per la prima volta nella storia della biologia, ad aumentare per via artificiale il numero dei cromosomi che si trovavano in una cellula di un mammifero.

Ciò che ha portato quegli scienziati a realizzare il loro straordinario esperimento, è stata l'osservazione delle singolarissime proprietà, che qualche anno fa, venne scoperto, esistere in un liquido oleoso e velenoso — colcicina —, che si estrae dai semi della pianta giglicea conosciuta sotto il nome di «Colchico». Non soltanto questo medicinale ha proprietà antinfiammatiche ed antireumatiche che la medicina utilizza largamente, ma se, con una soluzione opportunamente dosata di esso, si tratta no i semi di una pianta, si verifica che i cromosomi — i quali sono i germi essenziali alla perpetuazione della caratteristiche della specie alle generazioni future — aumentano di numero e la pianta stessa si sviluppa molto più robusta e più grande che in condizioni normali.

Poichè tutti i numerosi tentativi fatti per trasportare ed applicare nel regno animale le proprietà dell'estratto dai semi del colchico erano finora falliti, si comprende facilmente l'interesse che hanno destato gli esperimenti dei biologi Wetterstrand ed Holmgren, che sono riusciti, nientemeno, a triplicare o quadruplicare il numero dei «cromosomi» contenuti nelle cellule fecondate di un animale domestico. Purtroppo le cellule stesse si sono però rivelate scarsamente vitali.

Di grande interesse riesce la descrizione necessariamente assai sommaria, di come venne condotta l'esperienza. Le cellule fecondate vennero estratte dall'ovario di un coniglio ed immerse in un recipiente ermetico di cristallo contenente siero di coniglio cui era stata aggiunta una soluzione di colcicina e di colcicina e che venne sottoposto per un breve tempo ad una temperatura di 47,5°. Il tubo fu quindi collocato sotto le lenti di un microscopio elettronico dotato di un potere di ingrandimento di 30 mila volte; la cui visione era contemporaneamente diretta su di un secondo tubicino contenente cellule non trattate colla colcicina. Or bene, i nuclei delle prime cellule, al sezzero per milosi, mentre i cromosomi che per il coniglio sono 22, si rivelarono essere in un caso 66, in altri 88. Disgraziatamente, come detto, dopo essere giunte a questo primo stadio di moltiplicato sviluppo, le cellule morirono.

La colcicina è un forte veleno ed il problema più difficile è appunto quello di riuscire a fabbricare una soluzione tanto forte da favorire la produzione della cromatina che a sua volta dà origine ai cromosomi, senza distruggere la vitalità dei delicatissimi tessuti della cellula stessa.

Se quindi gli esperimenti dei biologi svedesi si debbono considerare riusciti solo per metà, è però vero che un nuovo vastissimo campo di studio di quel meraviglioso fenomeno per cui gli individui organizzati si accrescono e conservano mediante uno scambio di sostanze fra l'organismo e l'ambiente esterno, è aperto alla indagine della scienza umana. Siamo forse al primo passo della formazione di più grandi, più forti e più produttivi animali domestici nei quali, magari a scapito delle altre, si potrebbero favorire straordinariamente le singole qualità per cui ciascuno di essi è utile ed indispensabile all'uomo, padrone e signore del creato. Forse si riuscirà col tempo anche a far nascere il «Super Uomo», almeno per quanto riguarda lo sviluppo fisico. Se poi il maggior o minor numero dei cromosomi abbia influenza sull'intelletto, sulle qualità sensitive, emotive, ecc., degli esseri umani, è ancora ignoto.

Prezzo unico dieci per cento

Le Società di Londra hanno stabilito il prezzo unico per le assicurazioni dei trasporti marittimi. Questo prezzo è stato fissato nel 10 %.

Il 10 % era sinora la tariffa massima, pagata per le zone più pericolose come il Mediterraneo; la media era invece dal 5 al 7 %. L'unificazione significa un sensibile aumento.

Il rialzo del cosidetto premio assicurativo è una conseguenza del maggior rischio, una prova che gli affondamenti provocati dalla guerra subacquea ed aerea aumentano e non diminuiscono come hanno affermato recentemente, sia pure senza nascondere la gravità del pericolo, Churchill ed altri ministri inglesi.

Dal prezzo dell'assicurazione si può concludere che i trasporti marittimi anglo-americani hanno la probabilità di affondare su tutti i mari (cifra media) almeno nella misura del 10 %. Si tratta d'una percentuale altissima.

Bisogna tener conto che tutti i rifornimenti dell'Inghilterra ed in parte quelli degli S. U. e dei Domini avvengono per via marittima e tutti i fronti di battaglia, su tre continenti, non possono essere riforniti che per via di mare. Per la Gran Bretagna e gli S. U. le linee marittime hanno la stessa importanza di quelle ferroviarie, automobilistiche e fluviali per il continente europeo.

Questo 10 % ha un'importanza [illegible] per la perdita delle merci ed incalcolabile per quanto riguarda le navi. Un piroscafo non fa un solo viaggio in un anno. Il premio assicurativo unico dà la misura approssimativa della permanente decimazione delle flotte mercantili della Gran Bretagna e degli S. U.

Tra soldati americani e donne britanniche

Il matrimonio è permesso, ma le mogli non potranno seguire i mariti in patria

Roma, 30 dicembre.

Il quartier generale dell'esercito nord-americano ha diramato il regolamento per i soldati statunitensi che vogliono sposare delle donne inglesi.

Ogni soldato — precisa questo regolamento — che voglia convolare a giuste nozze con una donna inglese deve prevvertire le competenti autorità almeno due mesi prima, tenendo ben presente che ciò non potrà costituire per lui un privilegio nè dargli il diritto di vivere diversamente dagli altri soldati celibi.

Rimane anche chiaramente stabilito che le mogli non potranno accompagnare i mariti quando venissero trasferiti in altre zone. Benchè il matrimonio le dia il diritto di non essere comprese nella quota di emigrazione, la moglie inglese del soldato nordamericano non potrà recarsi subito dopo il matrimonio negli Stati Uniti.

NUOVI EPIGRAMMI

Elettricità

Quaderno d'appunti di un elettrotecnico. «Alla fine, ciò che veramente chiude il circuito è la morte. Dopodichè, a circuito chiuso, scoppia la scintilla della luce».

Apparenze

Diceva che, ripensando ai suoi scritti e ai timori al momento di licenziarli, gli faceva l'effetto come di chi si ritrovi per una strada assai frequentata a camminare lui solo contro corrente. Tutti sembrano venirgli incontro, poi, giunti alla tua spalla, ti sorpassano senza nemmeno avvergersi che ci sei.

Fantasia

Dice Vico che la fantasia «è altra non è che ingegno o dilatata o composta». Peccato che oggi di uomini di fantasia s'incontrino assai pochi, da poter esclamare: — Oibò, sei un uomo di memoria molto dilatata.

Consolazione

I dotti hanno trovato alcune imesattezze nei tuoi scritti? Ebbene, non sei contento d'aver dei medici al tuo capezzale?

Igiene

Parlava continuamente d'arte, e sempre agli orli della bocca gli si formava un velo biancheggio di saliva che, sparzzata dalle parole, imbiancava la faccia dei presenti. Un giorno un ascoltatore gli disse fermo: — Maestro, parlate pur d'arte quanto volete, ma ogni tanto, prego, ripulitevi la bocca.

Modestia

...e diceva che, in fondo, i suoi desideri si riducevano a questo: una casetta, un orticello, un figlio, qualche quadro, dei libri, poco. E qualcuno gli osservava che aveva dimenticato di aggiungere pipa e tabacco.

Rimpianto

...e è un contemporaneo che dicesse a un posteri: «Quanti, quanti scrittori ho conosciuto!» il posteri potrebbe rispondere: «Quanti mi dispiace di non averli conosciuti anch'io!».

La formula

Eppure, ci dev'essere scritta e chiusa lassù nella luna o in qualche stella la formula straordinariamente semplice per la quale l'umanità potrebbe metters per sempre d'accordo.

Lupo e agnello

«Homo hominis lupus». Avea calore finchè non sarà costituita da quest'altra: «Homo hominis agnus». Ma speriamo che ciò avvenga quando non siamo più tutti in pirandro.

Roberto Bartolozzi

BERLIN ROM TOKIO

LA GRANDE RIVISTA MENSILE BILINGUE ITALO-TEDESCA

Dal sommario del fascicolo doppio di novembre e dicembre

POLITICA

Maurizio Maraviglia, Ossessione del Regno d'Italia - Il contributo dell'Italia alla Germania alla civiltà europea. Ammiraglio Sontagg: Un anno di guerra nel l'Oceano Atlantico. Ernst A. Hepp: La Nazioni Unite. W. G. Stalker: Il «vicino» Oriente, lezione degli Stati Uniti

LETTERATURA E ARTE

Prof. Willy Kurth: Il colonnello Schmid (con illustrazioni e colori). Furia Schramm: Luigi Chiarelli. Max Geisenhayner: La voce dell'attore. Dr. Ludwig Eberstadt: Giorgio continentali. Arcani di Werner Fetzer. Luigi Ugolini: «La capannetta». Friedrich Griese: «La mamma dei vagabondi»

RIPRODUZIONI ARTISTICHE

Il fascicolo contiene quattro riproduzioni di quadri del Greco, di Andrea Mantegna, di Tea Johnston e di Anna Hinnigs

Prezzo del fascicolo doppio Lire 15

Steiniger

EDIZIONI STEINIGER

— Ma guarda che sorpresona! Bisognerà ritornarci un'altra volta!

QUANDO LA CAVALLERIA E' UTILE
— Prego, signora! Dopo di voi.

— Allora d'accordo! Ma diciotto anni alla prossima ora. Qui davanti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 31 Dicembre 1942 - Anno XXI - Num. 311

VIAGGIO IN DANIMARCA

Primi segni di risveglio nel popolo più borghese d'Europa

Molte comodità sono scomparse dalla vita dei danesi; ma in compenso matura negli spiriti una maggiore comprensione della realtà d'oggi

Stoccolma, 30 dicembre.

Se l'accesso di Stoccolma è costituito dal labirinto acquatico delle sue arcipelago e dalle migliaia di rocce con cui si direbbe che un ciclope s'è divertita a bombardare il mare, quello di Copenaghen s'svolge fra una serie ininterrotta di castelli reali e sfarzosi palazzi, circondati in scrigni di verzura.

Il viaggiatore che prende alloggio in uno dei molti e ottimi alberghi che sorgono in prossimità della stazione, e svegliato di buon mattino da un «carillon», le cui note argentine riempiono sempre di freschezza il cuore di ogni buon danese. E' il concerto di campane del palazzo del Municipio, la cui alta torre si vede da quasi tutti i punti della città. Copenaghen è molto ricca del resto di magnifici monumenti, e tutta la storia gloriosa della Danimarca si riflette nella sua capitale, che conserva del suo nobile ottocento come un pizzo e cavalleresco prestigio.

L'aspetto della Capitale

La guerra ha portato alla vita della capitale. Naturalmente sono più numerosi i ciclisti, che già si contavano a centinaia di migliaia prima della guerra. E' del resto noto che l'occupazione della Danimarca del 9 aprile 1940 si svolse molto tranquillamente. Se sedici soldati danesi furono uccisi, ciò accadde per così dire a causa di un malinteso provocato da una velleità di resistenza alla frontiera del sud e al castello reale di Copenaghen. La neutralità in caso di un conflitto internazionale formava un elemento indiscutibile della politica estera danese, e i partiti governativi erano tutti per tradizione anti-militaristi.

Per conseguenza quando il gioco subdolo e feroce dell'Inghilterra sullo scacchiere internazionale determinò lo scatenarsi inevitabile di questa guerra, la situazione nella Danimarca era la seguente. I piani militari prevedevano solo una parvenza di difesa dell'isola di Sealand e la metropoli di Copenaghen era completamente senza alcuna difesa.

La Danimarca era insomma inerme contro un'invasione britannica, che poteva minacciare la industria della Germania Settentrionale. La Germania era quindi nel suo pieno diritto nel assicurare al paese una protezione che impedisse il rinnovarsi degli orrori del grave bombardamento da parte degli inglesi nel tempo della guerra mondiale, due terzi della città venivano ridotti in rovine e trentamila abitanti di Copenaghen furono uccisi. L'Inghilterra si impadronì di tutta la flotta danese e la Norvegia si distaccò dalla Madre Patria.

Al principio del mese di maggio di quest'anno il primo ministro Stauning, presidente del Consiglio da più di dieci anni, venne rimpiazzato, com'è noto, dal ministro della finanze Buhl, antico socialdemocratico, ma questo avvenimento non ha presentato nessun cambiamento sensibile sulla situazione interna.

Per le condizioni alimentari la Danimarca occupa sempre una posizione più favorevole di quasi tutti gli altri Stati d'Europa, la Svezia compresa. Questo paese, che produce in grandissima abbondanza prodotti latiferi eccellenti e nova in tale quantità da superare ben venti volte i bisogni della sua popolazione, dispone anche di una fiorente industria specializzata nella costruzione di macchine e di eccellenti motori marini. Nei cantieri navali Burmeister sono stati costruiti magnifici bastimenti di cabotaggio tonnellaggio.

Fra i viveri, sono il pane, il burro e lo zucchero sono razionati, ma non la carne e il formaggio che abbondano allo stesso prezzo dell'antiguerra. Quattro milioni e mezzo di suini vengono macellati ogni anno. Per contro la mancanza di mercerie è assai sensibile soprattutto nei tessili. Per di più il cospicuo commercio di esportazione ha diminuito la produzione agricola, ha ridotto l'attività delle industrie, e ha reso più grave il problema del senza lavoro, che in Danimarca è stato sempre problema più spinoso che in qualsiasi altro Paese scandinavo.

Prima della guerra, su una popolazione di quattro milioni di contavano 120 mila senza lavoro ufficialmente iscritti. Le ultime statistiche non sono ancora note, ma una certa disoccupazione esiste sempre nonostante che circa cinquantamila operai danesi siano stati trasferiti in Germania. Occorre però dire che, se le prospettive economiche della Danimarca sono meno buone che per il passato, i rischi di inflazione sono grandemente ridotti grazie all'abile politica finanziaria del Governo e a una stretta sorveglianza di tutti i prezzi.

Nuova coscienza

La cosa che più colpisce — anche dopo un brevissimo soggiorno in questo Paese — è il risveglio politico di un popolo che a causa dell'evoluzione ultraspartica dei suoi problemi interni era divenuto indifferente in materia di politica estera, perchè era tutto volto alla prosperità materiale e alla realizzazione concreta della sua esistenza.

Estremamente cosmopolita e poliglotta, il danese in genere si occupa senza unirsi, si presta senza darsi, si mostra aperto rivelarsi. Come la maggior parte dei popoli di vecchia cultura giunti a un avanzatissimo stato di civilizzazione e di benessere, i danesi sono estremamente complicati nell'animo. Completamente sprovvisti di immaginazione, sono dei cerebrali, dotati di una visione netta e pratica delle cose. Per il suo Paese prima e per lui personalmente poi, il danese ha la passione dell'indipendenza. Ordinatissimo, è tuttavia incapace di subire altra disciplina all'infuori di quella che egli stesso si impone. Ogni imposizione è soggetta a critiche violentissime.

A questa svolta della sua storia, il danese comincia a rendersi conto che se la Danimarca è stata risparmiata dagli orrori della guerra, non è altrettanto sicuro che lo sarà dai sacrifici del dopoguerra, e che buonsenso, abilità di commerci, ardore indefesso al lavoro, non bastano a creare il contenuto politico, la struttura sociale di un Paese che voglia sopravvivere alla crisi.

Ancora in modo confuso e incerto, i danesi cominciano ad abituarsi a virili mezzi borghesi ma più vitali e più applicabili alle cose pubbliche e meglio rispondenti alla coscienza della nuova Europa.

Mario Vanni

Artiglieria pesante anticarro viene trasportata verso le prime linee del fronte russo (Foto U.V.)

La montatura della potenza industriale americana

Solo otto navi "Liberty,, costruite dai cantieri di Portland in 18 mesi

I programmi prevedevano l'allestimento di 48 piroscafi di tale tipo - Critiche condizioni della produzione agricola

Buenos Aires, 30 dicembre.

Le autorità statunitensi hanno iniziato una rigorosa inchiesta a carico dei cantieri navali di Portland, i quali in 18 mesi non sono riusciti a costruire che otto piroscafi tipo «Liberty», mentre i contratti sottoscritti dai dirigenti stessi prevedevano la costruzione in tale periodo di 48 piroscafi, per i quali fu [illegible] la precedenza l'ammoniare [illegible] le spese di costruzione.

La direzione generale per la produzione di guerra degli Stati Uniti ha emanato un provvedimento il quale, in relazione alle deficienze rivelatesi nell'organizzazione delle forniture belliche e alla scandalosa tendenza vieppiù accentuatasi, verso la speculazione e verso la frode perpetrate a danno dello stato, delle aziende minori e della popolazione, è intesa ad impedire, sotto qualsiasi forma, ogni lucro eccessivo.

Tale provvedimento prescrive, inoltre, con una serie di norme particolari, che le forniture belliche non potranno d'ora in avanti, essere accentrate nelle grandi aziende. Tale complesso di disposizioni genera il più vivo malcontento tra alcune delle aziende interessate ed in particolare tra quelle che, sorte recentemente, giovandosi dell'aiuto compiacente di personalità di alte sfere, erano solite monopolizzare le forniture di materiale di vario genere.

La situazione dell'agricoltura statunitense si fa sempre più caotica e precaria. La *Baltimore News Post* pubblica un accorato articolo, in cui segnala con grave preoccupazione che molti proprietari terrieri nord-americani stanno vendendo i loro possedimenti mediante annunci pubblicitari che riempiono le colonne della stessa *Baltimore Post* e degli altri quotidiani e periodici del Nord-America.

Il giornale trova la spiegazione di questo fenomeno nelle difficoltà che gli agricoltori incontrano alla ricerca della mano d'opera e soprattutto «nelle spaventose condizioni dei trasporti americani».

Mentre prima della guerra i treni disponevano di automobili e il collegavano ai centri maggiori sia per il trasporto delle persone che delle merci, oggi, per mancanza della gomma e del carburante, la circolazione delle automobili è stata totalmente soppressa e gli agricoltori sono tagliati fuori dal consorzio civile. Non sanno dove e come collocare i loro prodotti, essi s'inurbano gonfiano le porte degli stanzoni ausiliari.

Gli allevatori di bestiame [illegible] loro volta sono costretti abbattere numerosi capi per mancanza di personale. Ingenti sono le falle nelle grosse mandre bovine e ovini. Le Università dell'Ovest e Mogin West sono state temporaneamente chiuse per sfoltire gli studenti ai campi e prestare aiuto agli agricoltori.

Le distillerie nordamericane hanno iniziato il razionamento delle materie prime e del fabbricazione di bibite alcooliche onde assicurare le necessarie riserve.

Il giornale riferisce la voce che gran parte degli agricoltori e braccianti rurali venga congedata dal servizio militare e immediata alle fattorie.

Entrato in vigore negli Stati Uniti il razionamento del caffè. Ogni consumatore al di sopra dei 15 anni potrà disporre di due etti e mezzo di caffè ogni cinque settimane.

Centinaia di arresti a Tolone

Berna, 30 dicembre.

(r.). Radio Parigi annuncia che la polizia di Tolone ha compiuto una giornata di oggi centinaia di arresti. Essa ha bloccato tutte le vie che conducono al porto ed ha fermato tutti i passanti chiedendo i loro documenti. Anche nelle case e nei cinema sono state ferme e interrogate numerose persone.

Italiani e la guerra

Fiducia e serenità morale del nostro popolo negli apprezzamenti rilievi di un giornale svedese

Stoccolma, 30 dicembre.

Il corrispondente romano dello *Svenska Dagbladet* descrive stamane, in un ampio articolo, la fiducia e serenità morale degli italiani in prossimità dell'inizio del nuovo anno.

Il giornalista scrive che l'Italia è convinta che l'anno che sta per iniziarsi sarà decisivo nella sua storia, perciò è fermamente deciso ad impegnare tutte le proprie energie in un supremo sforzo bellico.

Dinanzi alla nuova situazione che si è venuta a creare con lo sbarco alleato in Africa, gli italiani sono stati sottoposti ad una dura prova e l'hanno brillantemente superata.

Il popolo italiano è oggi convinto che si tratta di una guerra di vita o di morte per la nazione italiana come potenza europea per i secoli futuri. Gli avvenimenti dell'anno che sta per spirare hanno, senza dubbio, rafforzato ancora più il fronte interno italiano.

L'attività del Partito fascista ha oggi un ruolo di primissimo ordine e con la sua organizzazione capillare il Partito è in grado di penetrare fino alle case più remote e di rendersi conto delle grandi e piccole necessità della vita quotidiana e di risolverle in un modo o nell'altro.

Questa ammirevole assistenza del Partito fascista ha, ancora più, sorrescluto il prestigio in mezzo alle grandi masse del popolo italiano. Nonostante i soliti aconteni gli allarmisti, che avevano preveduto un tremendo inverno, la situazione alimentare del nuovo anno si presenta migliore di quella di un anno fa.

Lo sfollamento delle località bombardate — rileva il giornalista — ha persuaso molti osservatori dubbiosi che in Italia regna un magnifico senso di solidarietà, la cui esistenza è stata troppo spesso negata, ed anche in questo settore il Partito fascista ha impegnato a fondo tutte quante le sue forze.

Il giornale così conclude: «Con il fronte interno, in questo modo assai rafforzato, il popolo italiano attende i prossimi avvenimenti, pienamente consapevole della serietà della situazione, ma anche fermamente deciso a tenere duro e a fare gravi e inevitabili sacrifici».

L'ordine del giorno dei Combattenti presentato dal Direttorio al Duce

La costruzione a Roma della casa della Vittoria ad esaltazione della fede armata del Popolo italiano

Roma, 30 dicembre

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i componenti il Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti. Il presidente Amilcare Rossi ha riferito al Duce sull'attività dell'Associazione al centro ed alla periferia, illustrando particolarmente le iniziative assistenziali a favore dei combattenti alle armi e alle loro famiglie. Con l'occasione ha consegnato al Duce polizze titoli e importi vari raggiungendo così, coi precedenti versamenti pro orario fatti dai combattenti attraverso la loro associazione, l'ammontare complessivo di lire 18.019.790.80. Ha riferito inoltre sui lavori del Consiglio nazionale dell'Associazione svoltosi alla presenza del Segretario del P.N.F., presentando quindi al Duce il seguente ordine del giorno approvato dal Consiglio:

«Il Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale combattenti riunito in Roma alla presenza del Segretario del Partito e dei rappresentanti delle Forze Armate:

saluta con fervore devoto nel Re e Imperatore l'augusta immagine della Patria e nel Duce la sua decisa volontà di vivere e di ascendere;

leva le insegne delle mille e mille sezioni del territorio nazionale e dell'estero in atto di reverente omaggio ai figli d'Italia che sui campi di battaglia prodigano la loro vita in uno slancio di dedizione suprema;

saluta con vibrante affettuoso cameratismo guerriero i combattenti di terra, del mare, dell'aria che scrivono pagine di eroismo e di fede rinnovando e accrescendo i fasti luminosi della storia militare della razza;

considera sul piano morale dei combattenti e saluta le città colpite dal selvaggio odio nemico rivendicando dinnanzi al mondo ciò che esse rappresentano nel loro prestigio storico e nell'insostituibile pregio dei loro monumenti;

riflette l'orgoglio dei combattenti di poter fare blocco nel fronte unico con tutto il popolo italiano, che la etica del Fascismo ha temprato alle prove più ardue in una ferrea volontà di vittoria e in una inguaribile fierezza per i sacrifici che essa esige;

esprime la certezza che i combattenti di tutte le guerre proseguiranno ed intensificheranno la pratica del più fervido e operante cameratismo verso i soldati eroici e le loro famiglie, particolarmente nel duro opera perchè al termine di questa guerra immane gli artefici della nuova vittoria della Patria vedano attuate tutte le provvidenze che il Duce via via dispone seguendo il Suo nobile e costante impulso di premiare il sacrificio e il valore; impegna tutti i camerati a dare il più efficace contributo della loro fede, della loro disciplina, della loro azione, affinchè possa trionfare su ogni difficoltà obiettiva e su ogni volontà avversa il deciso proposito di fare della vittoria la potentissima leva per il più pieno trionfo della giustizia sociale, postulata dalla Rivoluzione delle Camicie Nere.

Il Duce si è vivamente compiaciuto per la relazione del presidente manifestando la Sua cordiale simpatia verso tutti i combattenti e il Suo alto apprezzamento per la collaborazione associativa perfettamente rispondente per spirito di comprensione e per fervore di realizzazione alle superiori esigenze della nazione in guerra, ha approvato il progetto sottoposto al Suo esame del Direttorio della costruzione in Roma della casa della Vittoria ad esaltazione della fede armata del Popolo italiano. Il Duce ha concluso elogiando i dirigenti dell'Associazione per l'azione svolta e dando le Sue direttive per l'azione futura.

La bandiera di combattimento al sommergibile «Barbarigo» consegnata dalle donne fasciste veneziane

Venezia, 30 dicembre.

Con semplicissima cerimonia, le donne fasciste veneziane, per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento, hanno consegnato, al glorioso sommergibile *Barbarigo*, la bandiera di combattimento.

Il Tricolore è racchiuso in un cofano di pregevolissima fattura artistica, opera del prof. Agnetti, che reca scolpito il «Leone» del Carpaccio, con due zampe sul mare e due sulla terra, e incisi la stemma del *Barbarigo*, due fasci littori, due alluri e il motto di guerra del leggendario equipaggio: «Chi teme la morte non è degno di vivere». La cerimonia d'onore, per decisione del Ministero della Marina, sarà tenuta a guerra ultimata.

I camerati designati a rievocare il discorso del 3 gennaio

Roma, 30 dicembre.

Il *Foglio di disposizioni* del P.N.F. reca:

«Per gli ordini del Duce, il Segretario del Partito ha disposto che il 3 gennaio XXI nelle città a fianco indicate i seguenti camerati rievochino in data rivoluzionaria del 3 gennaio anno II: Ezio Maria Grey: Roma; Cornelio Di Marzio: Milano; Fernando Mezzasoma: Bologna; Carlo Alberto Biggini: Firenze; Salvatore Ciatto: Ancona; Luigi Emanuele Gianturco: Perugia».

NELLA G.I.L.

L'ordinamento del Comando generale

Roma, 30 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Segretario del P.N.F. relativo all'ordinamento del Comando generale della GIL. Nella relazione al decreto il Segretario del Partito rileva che l'ordinamento prestaposto ha per base il principio di una organizzazione piramidale nella quale tutti i poteri sono demandati al comandante generale il quale esercita i poteri a lui attribuiti a mezzo dei vice comandante generale, che attua le direttive del comandante generale e compie per delega di questi tutti gli atti inerenti all'organizzazione e all'amministrazione della Gioventù Italiana del Littorio.

Al vice comandante generale, presi gli ordini dal comandante, spetta il potere decidente e da lui dipendono il capo di Stato Maggiore, i sottocapi di Stato Maggiore, l'ispettrice della GIL e tutti i servizi e uffici del comando generale e dei comandi dipendenti.

Il capo di Stato Maggiore coadiuva il vice comandante generale, è responsabile dell'esecuzione dei suoi ordini, coordina tutte le attività e tutti i servizi della GIL ed è capo di tutto il personale in servizio al comando generale e ai comandi dipendenti. A lui fanno capo i sottocapi di Stato Maggiore, l'ispettrice della GIL e tutti i servizi di Stato Maggiore, di amministrazione, quelli alle dipendenze del sottocapi di Stato Maggiore e quello relativo all'attività femminile.

Il calendario delle Borse per il 1943

Roma, 30 dicembre.

Con Decreto Ministeriale pubblicato stamane dalla *Gazzetta Ufficiale*, il ministero delle Finanze Volpi per l'anno 1943 e così limitato per l'anno 1943 al precedente rinvio integrale in tutte le Borse valori del Regno alla riapertura dei pesi, ai riporti, alla compensazione, alla presentazione dei titoli, alla consegna di errori, alla presentazione dei titoli e alle liquidazioni, rispettivamente nei seguenti giorni:

22, 25, 26, 27, 29 gennaio, 1° e 2 febbraio; 19, 22, 23, 24, 25 febbraio, 1° e 2 marzo; 18, 22, 23, 24, 25, 30 e 31 marzo; 19, 20, 22, 23, 27, 29 e 30 aprile; 19, 20, 21, 24, 26, 28 e 31 maggio; 21, 23, 24, 25, 28 giugno, 1° e 2 luglio; 21, 22, 23, 26, 28, 30 luglio, 2 agosto; 24, 25, 26, 27, 30 agosto, 1° e 2 settembre; 21, 22, 23, 24, 27, 29 e 30 settembre; 19, 20, 21, 22, 26, 29 ottobre e 2 novembre; 19, 22, 23, 24, 26, 29 e 30 novembre; 20, 21, 22, 23, 28, 30 e 31 dicembre.

La Borsa Valori resterà chiusa tutti i sabati e tutte le domeniche; il 1° e il 6 gennaio; il 19 marzo; il 25 e il 26 aprile; il 3, 4, 24 e 29 giugno, il 5, 9, 10, 11, 12, 13, 16, 17, 18, 19 e 20 agosto; il 28 ottobre; il 1°, e e 5 novembre; il 8, 7, 8 e 24 dicembre.

Sette vigili semiasfissiati nel tentativo di domare un incendio

Milano, 30 dicembre.

Da oltre due giorni in un edificio di recente costruzione, situato fra via Bocchetto e via della Posta, un deposito di combustibili collocati nei sotterranei dell'edificio è in fiamme per un processo di autocombustione.

L'incendio, nonostante l'attiva opera dei Vigili del fuoco che si trovano sul posto, non accenna ancora a spegnersi, anche perchè a causa delle pericolose esalazioni di gas i militi, sebbene muniti di apparecchi speciali e di maschere antigas, non riescono ad avventurarsi nel sotterraneo ormai in gran parte allagati. Tra i Vigili del fuoco, sette sono stati ricoverati al Policlinico in preda a gravi sintomi di asfissia e fra questi figurano il vicebrigadiere Pandolfi e i militi Muratti, Venturelli e Moltent.

Domestica dilaniata dallo scoppio d'una bomba a mano

Roma, 30 dicembre.

Una potente detonazione, seguita dal fragore di vetri infranti e da grida di spavento, poneva in subbuglio nel pomeriggio di ieri un intero casamento di piazza della Rovere. Lo scoppio si era verificato nell'alloggio della famiglia Massimi nel quale veniva poco dopo rinvenuto dalla polizia l'informe cadavere della domestica, Stefania Crovatini, di 18 anni. I minori resti ricomposti su di un terzuolo venivano posti a disposizione dell'autorità giudiziaria che dopo il sopralluogo ne ordinava il trasporto all'obitorio. Tutto lascia ritenere che una bomba a mano sia scoppiata fra le mani dell'infelice ragazza. Come mezzi ne fosse in possesso non è ancora dato di sapere con esattezza; sembra però che l'ordigno le sia stato affidato da un militare il quale lo avrebbe portato seco per ricordo dal fronte russo. Proseguono comunque le indagini al riguardo.

Tragica fine di due giovani in due incidenti diversi

Trento, 30 dicembre.

Due mortali disgrazie vengono oggi segnalate dalla provincia. Sui monti di Fai il bailla [illegible] Mario Endrizzi, dopo aver caricato con l'aiuto di due coetanei una fascina di legna sopra una rudimentale teleferica, la spingeva a valle. Disgraziatamente il bambino rimaneva impigliato con i vestiti nei rami e veniva trascinato dalla teleferica per circa trecento metri, finchè precipitava da un'altezza considerevole in un burrone sottostante sfracellandosi.

A Levico il quindicenne Luciano Pedrin, rinvenuto nascosto fra le ramaglie un fucile da caccia, lo afferrava violentemente per la canna provocandone l'esplosione. Il ragazzo, colpito all'altezza del cuore, si abbatteva al suolo in un lago di sangue, cessando immediatamente di vivere.

ALESSANDRIA

Un portalogli con 700 lire è stato [illegible] al pensionato Cesa Venturi, di 61 anni, residente a Genova, mentre faceva ritorno alla sua città.

SPORT

L'attività della G. I. L. nell'Anno XXI

Roma, 30 dicembre.

Il Comando Generale della GIL ha reso noto il calendario sportivo per l'Anno XXI. Ecco le principali prove:

Gennaio: 6) Incontro di calcio Italia-Croazia (in Italia); 27-31: Campionati naz. maschili sport invernali; Febbraio 3-7: Raduno sciatorio Ballila maschilisteri; 10-13: Campionati naz. sciatori femminili; 21: Campionato naz. corsa campestre; 28: Campionato naz. corsa ciclo-automobilistica; Marzo: pugilato; Italia-Croazia; Aprile: incontro di calcio Croazia-Italia (a Croazia); 16-18: Campionato naz. maschile atletica; finale campionato naz. rugby; Maggio, 9: Finale Coppa Mussolini ginnastica; 15-16: campionato naz. lotta greco-romana; 29-30: finale Torneo nuovi di pugilato; Giugno: finale del Torneo nazionale calcio. Luglio: Italia-Croazia di canottaggio (in Italia); 24-25: campionati naz. atletica leggera e finale G. P. del Littorio; 26: campionato naz. corsa ciclistica; 30 e 31 luglio: Agosto. 1° traversata del Po; 5-8: Campionati naz. nuoto e tuffi; 22: Traversata lago di Garda; partecipazione ai campionati della Gioventù Europea. Settembre: finale Coppa Porro Lambertenghi di tennis; Staffetta alpina e appennina; 24-25: Campionati polisportivi femminili. Ottobre: Campionato nazionale percorso di guerra; Campionati naz. maschili tiro a segno; 10: Campionato naz. marcia e tiro in montagna; 28: cerimonia Staffetta colore Brennero-Palermo; 29: premiazione G. P. e altri vincitori.

Il "Trofeo Medaglie d'oro" istituito dalla F.I.S.I.

Roma, 30 dicembre.

La Federazione italiana sport invernali, allo scopo di onorare degnamente la memoria di otto atleti della F.I.S.I. che nell'ultima guerra sono stati insigniti della medaglia d'oro al Valor Militare, ha deciso di organizzare una grande manifestazione agonistica che prenderà il nome Trofeo delle Medaglie d'oro alla Memoria. La manifestazione comprende otto coppe, ognuna di essa intitolata ad un Caduto decorato della massima ricompensa al Valor Militare e il programma si svolgerà a Cortina ne d'Ampezzo dal 25 al 31 gennaio.

Un'amnistia sportiva in occasione del Ventennale

Roma, 30 dicembre.

Il Presidente del C.O.N.I. ha emanato di concedere, in occasione del Ventennale, un'amnistia sportiva diretta ai tecnici e ai dirigenti delle Federazioni di eroganti essi per esse. In base a tale deliberato, la F. P. I. ha concesso l'amnistia per tutte le squalifiche che comportano sospensione a termine attualmente in corso relative a manifestazioni comprese entro il 28 ottobre 1942-XX.

Per l'incontro Gil-Giov. Ustascia

L'allenamento di Padova non ha potuto aver luogo

Padova, 30 dicembre.

La gara di preparazione per l'incontro fra la Gil unetra e la gioventù ustascia non ha potuto aver luogo. Una abbondante nevicata ora caduta infatti nella notte, non cessando che poco dopo le 14. Il campo era ricoperto da un candido strato di neve [illegible] che non permetteva alla palla [illegible] alcuno. Vista l'impossibilità di giocare i convocati dovettero limitare la loro attività a una ventina di minuti di lavoro atletico. Due giocatori non avevano risposto all'appello: l'ustascia Foglia dell'Assicurazione e il terzino Lovagnini del Livorno, ambedue immobilizzati da febbri riportate domenica scorsa in campionato.

Un articolo di Goebbels

«Pur lasciando prevalere le alterne vicende della fortuna, si può guardare con calma e fiducia all'avvenire»

Berlino, 30 dicembre.

Al morire del 1942, il periodico *Das Reich* pubblica un articolo del dott. Goebbels, ministro della propaganda del Reich, nel quale, fra l'altro, è detto che la guerra attuale ha largamente dimostrato che la Germania possiede dei Capi e dei gregari all'altezza delle sue migliori tradizioni militari.

Anche alla stregua del più severo critico, la condotta della guerra da parte della Germania deve essere considerata come la più efficiente e sicura, e pur tenendo presente le alterne vicende della fortuna, si può guardare con calma e fiducia all'ulteriore sviluppo della gigantesca lotta.

Passando a considerare il fronte interno, il dott. Goebbels dichiara che la «guerra si alimenta sulle riserve della nazione». Essa consuma le forze sia degli uomini che del materiale. Più essa dura, e più i problemi da essa creati divengono difficili da risolvere: e non si deve sperare che, col passar del tempo, questi problemi perdano di peso e di importanza, chè, anzi, essi accumulano peso ed importanza col passar dei giorni.

Malgrado le difficoltà create dalla guerra, il razionamento dei generi alimentari e malgrado i disagi di cui ognuno soffre, in nessuna occasione si è notato, nell'interno del paese, dei segni di debolezza che abbiano potuto creare delle apprensioni. L'[illegible] calmo e quieto dei lavoratori di tutto il paese si avvera senza eccitamento o sentimentalismo.

«Noi sappiamo — conclude il dott. Goebbels — che la vittoria sarà alla fine ottenuta per gli sforzi innumerevoli di innumerevoli persone. Nel quarto anno di guerra la nazione è sempre pronta come prima, e sa come sopportare e lenire le ferite che il nemico può averle fatto. I soldati tedeschi, quando si trovano di fronte al nemico possono essere certi di avere dietro di sè tutto il popolo e tutta la nazione».

L'aviazione nipponica al contrattacco

Navi inglesi incendiate nel porto indiano di Cittagong

Rinnovato bombardamento di Calcutta e di un aerodromo - Apparecchi inglesi abbattuti

Bangkok, 30 dicembre.

Il Quartier generale del corpo di spedizione giapponese nella Birmania ha annunciato oggi che formazioni aeree nipponiche hanno attaccato il fronte marittimo di Cittagong, l'aerodromo di Feni e il fronte marittimo di Calcutta.

A Cittagong, sono stati colpiti con bombe ed incendiati due trasporti nemici da 7000 tonnellate ognuno. In cinque altre località sono stati provocati incendi nei depositi e magazzini. Il campo di atterraggio di Feni è stato gravemente danneggiato.

A Calcutta sono stati colpiti ed incendiati due stabilimenti militari situati nella parte orientale del porto. Sia a Calcutta che a Feni, un apparecchio nemico che aveva [illegible] di ostacolare l'avanzata degli aerei nipponici è stato abbattuto. Tutti gli apparecchi giapponesi hanno fatto ritorno alla loro base.

Il bollettino militare cinese reca — secondo quanto riferisce il Servizio d'informazioni britannico — che le colonne nipponiche che sono passate all'offensiva alle frontiere dell'Hupeh e dell'Anhwei hanno occupato le città di Kuangtsi, Susung, Taihu e Lotien.

Nello stesso tempo l'Agenzia ufficiosa nipponica riferisce da una base imprecisata che velivoli giapponesi hanno compiuto lunedì pomeriggio un attacco di sorpresa a Usiclov, nel Kuangtung, ove colpivano gravemente gli impianti militari in ardite picchiate. Compiuta la loro missione, tutti i velivoli nipponici rientravano alla base.

L'agenzia *Domei* informa che il genio navale nipponico è riuscito a ripotare a galla un bacino galleggiante di 11 mila tonnellate che i nordamericani avevano affondato nell'aprile scorso nel porto di Marivales.

I giornali di Nanchino, sottolineando le dichiarazioni fatte da Uang Cing Uei al suo ritorno dal viaggio compiuto in Giappone, salutano entusiasticamente la solidarietà già in atto e che sempre più si intensificherà in avvenire, tra il governo della Cina nazionalista e quello giapponese. Particolare rilievo viene dato, inoltre, alla notizia secondo la quale i dipartimenti dell'esercito e della marina sono passati sotto il controllo di una commissione militare presieduta da Uang Cing Uei, dal che è lecito prevedere un rafforzamento dell'organismo militare cinese.

La morte a Londra di sir Neville Henderson

Stoccolma, 30 dicembre.

Sir Neville Henderson, ambasciatore di Gran Bretagna a Berlino al momento dello scoppio della guerra, è morto ieri a Londra, dopo lunga malattia. Aveva 60 anni. Nel corso della sua carriera diplomatica, iniziata nel 1905, era stato successivamente a Roma, Belgrado, Parigi, Costantinopoli, Cairo, Tokio e Buenos Aires.

Nel gennaio del 1924 era succeduto a sir Eric Phipps quale ambasciatore a Berlino.

Preparativi al siluro durante la navigazione. (Foto Atl.)

Un'opinione inglese sull'assassinio di Darlan

Si deplora il delitto ma si riconosce che è stato utile

Roma, 30 dicembre.

In una radio-trasmissione per il Nord America Vernon Bartlett, commentando l'attualità del momento, fra l'altro ha detto: «Comincerò questo commento con qualche parola che riguarda Darlan, e molto probabilmente sarò indiscreto. Non credo vi siano dei dubbi in merito alla reazione del cittadino inglese per quanto riguarda la morte di Darlan. A noi inglesi non piacciono gli assassinii, neppure se sono di carattere militare (sic). Certo, la tragedia di Darlan può essere considerata come la soluzione di una situazione che non poteva perdurare».

Le mense aziendali

I quantitativi di generi razionati che saranno assegnati senza tagliandi agli operai sottoposti a notevole dispendio di energia e ai minatori

Roma, 30 dicembre.

Per migliorare il trattamento alimentare dei partecipanti alle mense istituite presso aziende in cui attività è connessa con l'attuale stato di guerra, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha deciso di assicurare giornalmente che il prestatore d'opera tenuto all'orario di lavoro prolungato o comunque soggetto a notevole dispendio di energia possa essere convenientemente rifocillato nell'ambito dell'azienda mediante la somministrazione di una minestra calda senza che tale somministrazione comporti il ritiro dai tagliandi della carta annonaria.

A partire dal 1.o gennaio ai partecipanti alle mense aziendali vengono pertanto assicurate le seguenti razioni giornaliere: pane gr. 100 (o legumi secchi gr. 20); generi da minestra gr. 80; grassi gr. 8.

In considerazione delle particolari condizioni di ambiente in cui svolgono la loro attività, ai lavoratori addetti alle miniere e ai cantieri idroelettrici di alta montagna è stato invece concesso, qualora partecipino ai pasti caldi somministrati alla mensa aziendale, il trattamento giornaliero seguente senza utilizzazione di tagliandi delle carte annonarie: pane gr. 100; legumi secchi o carne o pesce conservato o formaggio gr. 100; generi da minestra gr. 40; grassi gr. 8.

Nessun'altra assegnazione di generi razionati e contingentati sottoposti a tesseramento compete alle mense aziendali fruenti dei trattamenti suddetti senza ritiro dei rispettivi tagliandi delle carte annonarie. Si precisa inoltre che nessuna assegnazione di generi contingentati non tesserati spetta alle suddette mense.

Le assegnazioni di generi tesserati corrispondenti ai tagliandi delle carte annonarie ritirate ai commensali saranno fatte, oltre le razioni sopraindicate, solamente alle mense che, rientrando in una delle categorie stabilite sopra (mense aziendali o mense ministeriali), siano costrette a somministrare agli operai che vi partecipano i due pasti giornalieri, e ciò per particolari condizioni organizzative della azienda che non consentano all'operaio di consumare il secondo pasto in famiglia.

Le mense non ammesse al trattamento previsto dalle presenti disposizioni continueranno ad essere sottoposte alla disciplina dei pubblici esercizi riferendosi, sulla base dei buoni di prelevamento alle carte annonarie ritirate ai commensali.

La fulminea morte di un ragazzo caduto da un tram in moto

Trieste, 30 dicembre.

Nel pomeriggio, il quindicenne Gastone Buranello, mentre passava nei pressi di casa sua una motrice tranviaria, ebbe la cattiva idea di saltare per giuoco sul rimorchio aggrappandosi al predellino sinistro. All'altezza della caserma dei carabinieri reali, proprio quando sul binario opposto stava giungendo un altro convoglio, il ragazzo, perduto le forze, è caduto pesantemente al suolo riportando la frattura del cranio. In seguito a questa ferita il Buranello è deceduto qualche minuto dopo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA